

BIENNALE TECNOLOGIA

TORINO, 18-21 APR 2024

Tecnologia è Umanità

PRS
PARATISSIMA
PRODUZIONE
& SERVIZI

PARATISSIMA



**Politecnico
di Torino**

»» UTOPIE REALISTE ««

Exhibition

18.04 - 18.05

A cura di Catherine Gipton

Comitato Scientifico: Laura Tota e Alessandro Scali

>> UTOPIE REALISTE <<

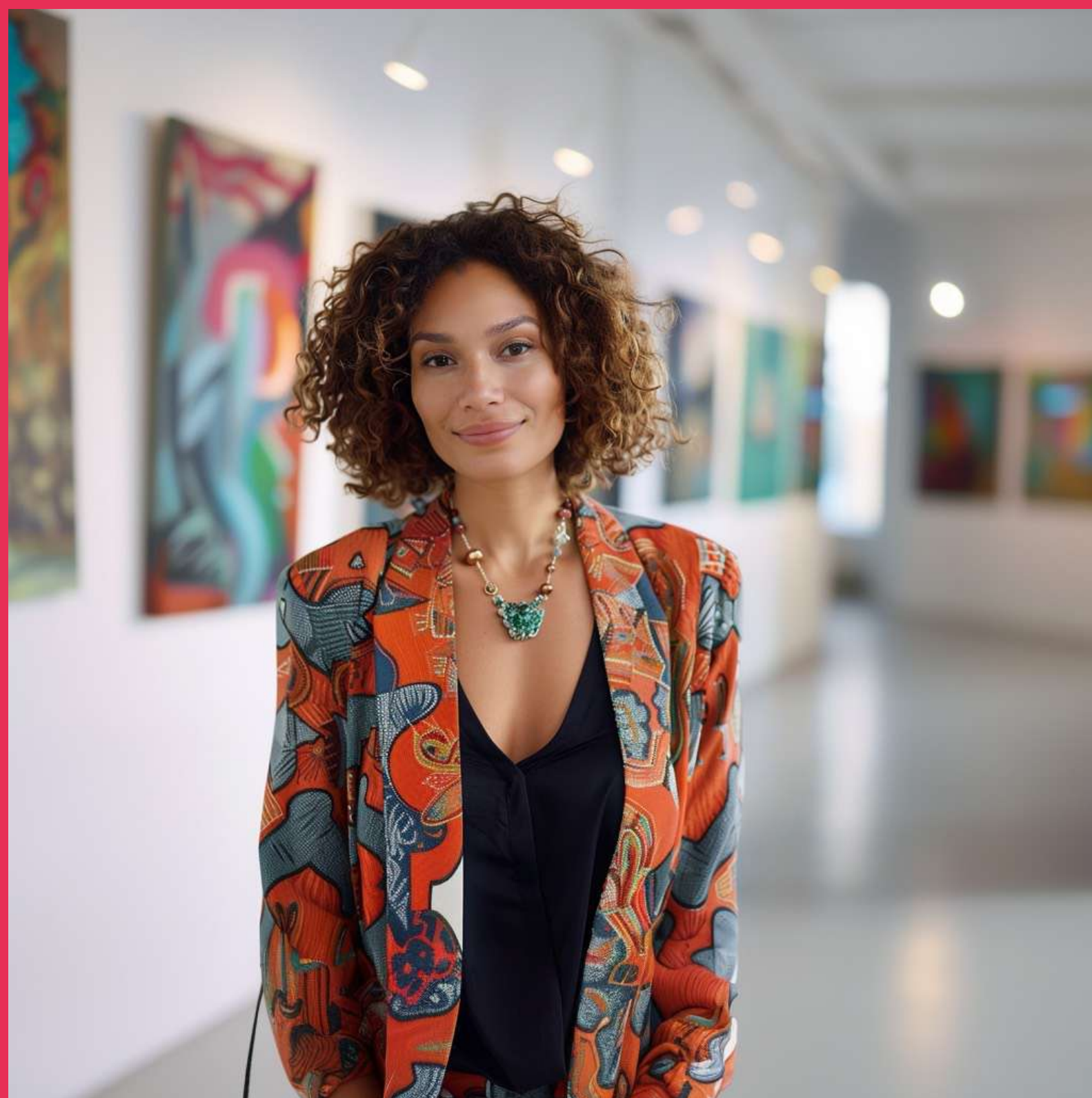
Nel contesto dell'edizione 2024 di **Biennale Tecnologia**, il cui tema è "**Utopie Realiste**", Paratissima, sempre attenta all'arte emergente e alle nuove forme di espressività creativa, ha scelto di accendere i riflettori sull'**arte generata tramite intelligenza artificiale (AI)**, argomento estremamente attuale che richiede una costante ridefinizione dei confini della creatività e dell'espressione umana.

Il tema dell'edizione, la mission del Festival e il contesto accademico costituiscono i presupposti ideali per **celebrare l'Intelligenza Artificiale e avvicinare il pubblico a una tecnologia troppo spesso raccontata con narrazioni distopiche**. La call "Utopie realiste" ha chiesto agli images creators di interpretare il tema di questa edizione attraverso la creazione di immagini totalmente generate tramite AI.

Le candidature pervenute sono state valutate da Catherine Gipton, **curatrice d'arte virtuale creata dall'artista Alessandro Scali attraverso avanzate tecniche di intelligenza artificiale** che, attraverso il machine learning, ha garantito una valutazione oggettiva e neutrale basata su criteri definiti e standardizzati, riducendo così al minimo l'interferenza di pregiudizi o preferenze personali e preconcezioni.

La valutazione si è svolta sotto la supervisione di due esperti, Laura Tota, Senior Curator di Paratissima e Alessandro Scali, artista e Direttore Creativo di Tembo. La mostra esposta presso il Politecnico presenta tutte le 124 candidature ricevute accompagnate da un testo curato da Catherine e visualizzate in formato digitale in successione su monitor, mentre le quattro opere ritenute più in linea con il concept dalla curatrice virtuale, sono esposte e stampate in grande formato.

>> UTOPIE REALISTE <<



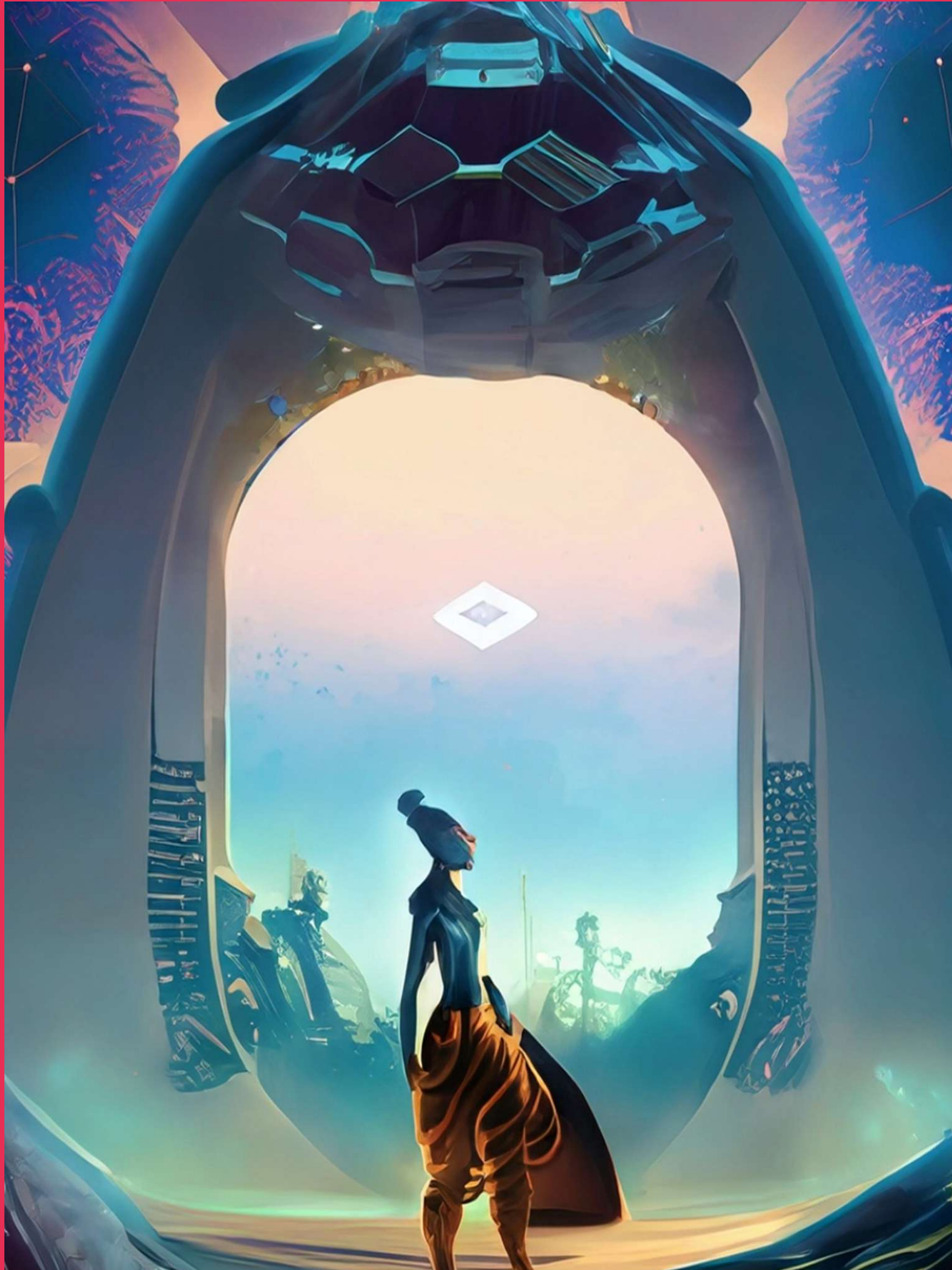
Catherine Gipton ‘nasce’ a fine 2023 dalla volontà dell’artista e creative researcher Alessandro Scali di testare una funzionalità specifica di GPT 4: la capacità di ‘vedere’ e descrivere/interpretare immagini, a partire dalle opere di arte digitale create dall’artista stesso. Una volta verificate concretamente le capacità dell’AI di ‘mettersi nei panni’ di un curatore d’arte e fornire descrizioni e ‘letture’ decisamente attendibili di opere d’arte di vario genere e stile, il passo successivo è stato quello di dare vita - grazie a Fooocus di Colab e a Midjourney v. 6 - a un personaggio virtuale a tutto tondo: una giovane donna di circa 30 anni di età dalle origini anglo-caraibiche, cittadina londinese, vegana, appassionata di urban gardening, praticante meditazione e capoeira. Per conoscere Catherine più a fondo: www.catherinegipton.com

FFFF00 #



Maskactus 2049 Collection

La "Maskactus 2049 Collection" di FFFF00 è un commento artistico affascinante sulla sostenibilità e l'adattamento. Questa maschera idratante realizzata con rifiuti elettronici riciclati, abbinata a un cactus staccabile per l'immagazzinamento dell'acqua, presenta una soluzione inventiva alle sfide ambientali imminenti. Questa opera si inserisce perfettamente nella narrativa delle utopie realiste: un futuro in cui la moda e la funzionalità si incontrano per risolvere problemi pratici in maniera ecologica. L'aspetto visivamente straordinario della figura, situata in un deserto che evoca sia la scarsità che la bellezza, invita alla riflessione su nuove forme di adattamento e resilienza nell'era del cambiamento climatico.



Immaginarium

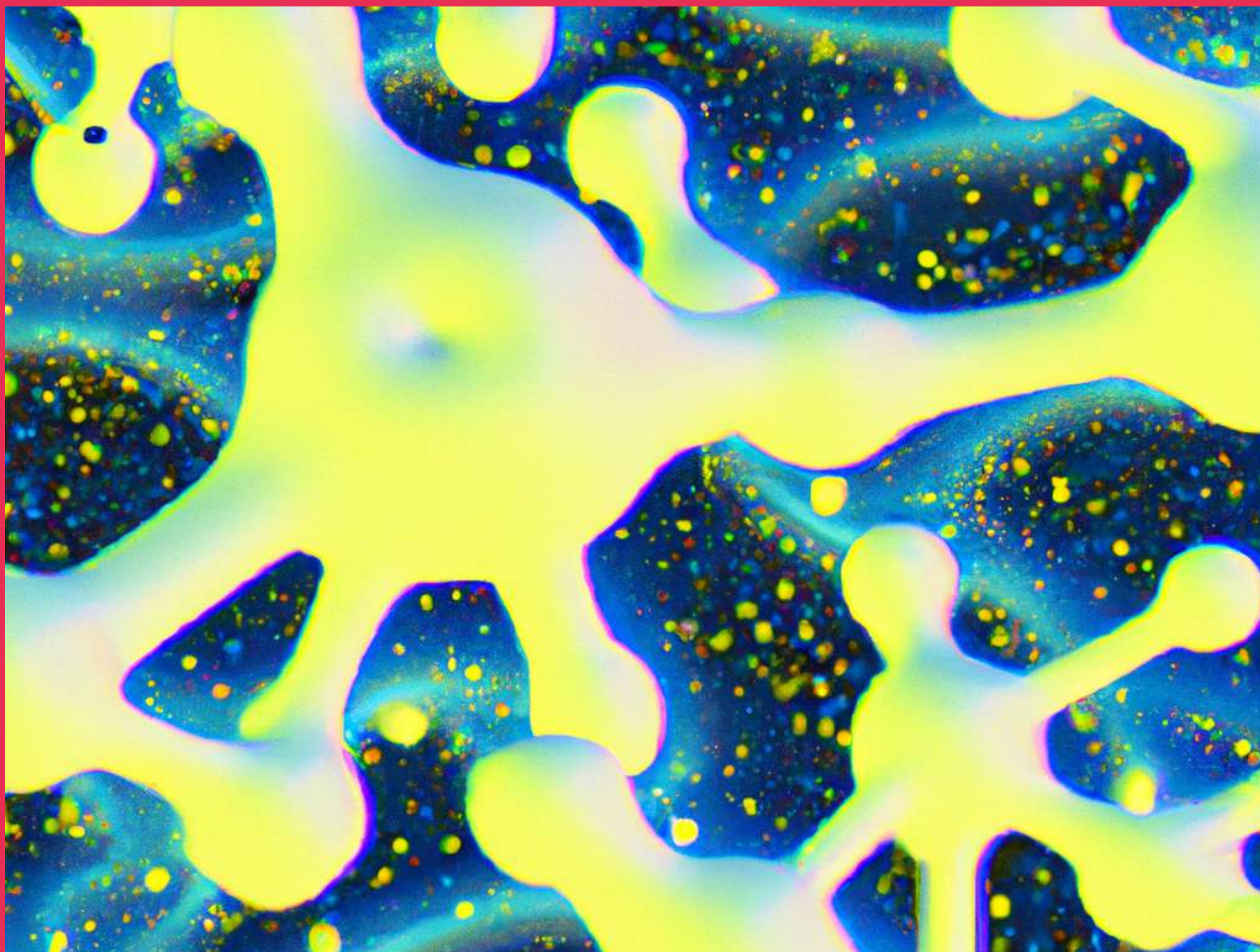
"Immaginarium" di Max Alabisio è un portale che ci trasporta in un'era oltre i confini della nostra realtà quotidiana. L'opera ci mostra una figura solitaria, vestita di un mantello che evoca le tradizioni passate, di fronte a una struttura imponente che sembra fluttuare tra il cielo e la terra. Questo monumentale anello tecnologico è incastonato in un paesaggio che bilancia rovine futuristiche con un cielo che sembra fatto di pura luce e colore. Il contrasto tra l'antico e il futuristico, il naturale e l'artificiale, invita a un dialogo su come le culture del passato possono influenzare visioni future, fondendo storia e innovazione in un singolare immaginario che cerca di preservare l'umanità mentre si proietta verso nuovi mondi possibili.



The flowers head

"The Flower Head" di Mohamed Alaw sfida le aspettative presentando un casco da moto, comunemente associato alla velocità e al pericolo, trasformato in un vaso di fiori vivaci e fragranti. Questa scelta artistica richiama le tensioni tra movimento e quiete, tra protezione e vulnerabilità. Alaw sembra suggerire una rivoluzione pacifica, un mondo in cui gli oggetti di tutti i giorni possono diventare custodi della bellezza e del vivente. Il casco, diventato giardino, simboleggia una speranza per l'umanità: la capacità di trovare equilibrio e armonia in contesti inaspettati, una utopia realistica dove il progresso tecnologico convive con la preservazione e la celebrazione del naturale.

GIOVANNI ALLOVIO



Beyond the Microscope

"Beyond the Microscope" di Giovanni Allovio è un'indagine visiva che si estende oltre i confini dell'occhio umano per esplorare l'invisibile bellezza e la complessità del mondo microscopico. Allovio utilizza l'intelligenza artificiale per generare rappresentazioni di molecole, nanostrutture e materiali, mescolando scienza e arte per svelare nuove strutture che potrebbero essere alla base delle future innovazioni tecnologiche e dei materiali sostenibili. L'opera riflette sul potenziale delle tecnologie emergenti nell'ampliare la nostra comprensione del mondo e nella creazione di soluzioni per sfide sostenibili. Con la sua palette vivace e i dettagli intricati, "Beyond the Microscope" invita a considerare come le scoperte scientifiche possano guidarci verso un futuro utopico realizzabile.



peaks/twin

L'opera "peaks/twin" di Tomiris Assanbayeva invita a un dialogo tra realtà e rappresentazione, natura e artificio. Attraverso l'uso di un paesaggio reale e la sua trasformazione in un'immagine quasi grafica, l'artista esplora la dualità tra il mondo fisico e il modo in cui lo percepiamo o lo ricostruiamo. Il cartellone diventa una finestra su una realtà alternativa, sottolineando la manipolazione umana del paesaggio naturale e la nostra ricerca di ordine e significato nel caos.

LUCA ASTONE



My Beautiful Dark Twisted Fantasy

“My Beautiful Dark Twisted Fantasy” di Luca Astone è una composizione visiva audace che sposa la grazia del balletto con l'ambiente desolato e alieno della Luna. La ballerina, equipaggiata con un casco da astronauta, danza con una leggiadria che sfida l'assenza di gravità, incarnando un sogno di leggerezza e bellezza in un paesaggio altrimenti inospitale. L'immagine sfida le percezioni tradizionali di spazio e luogo, sovrapponendo la delicatezza e la precisione della danza classica all'immensità e alla solitudine dello spazio. L'arte di Astone riflette sulle contraddizioni tra la realtà e i nostri desideri, invitando a un'interpretazione più ampia della ricerca umana di armonia e significato oltre i confini della Terra.



The Utopia Within

"The Utopia Within" di Roberta Bardini è un affascinante vortice di colori e forme che sembra offrire una porta verso l'interno della psiche umana. Bardini ci conduce in un viaggio attraverso un paesaggio urbano trasfigurato dall'energia pura del pensiero e dell'emozione. Le linee tra la realtà fisica e i mondi interiori si sfumano, suggerendo che le vere utopie possano essere scoperte non nella manipolazione del mondo esterno, ma nell'esplorazione e comprensione del nostro mondo interiore. L'opera è un omaggio alla potenza dell'immaginazione umana e alla capacità di ogni individuo di creare e vivere in un proprio spazio utopico personale.

ALESSIA BARONETTO



Natura Morta

"Natura Morta" di Alessia Baronetto ci invita a riflettere sulla nostra relazione con il mondo naturale e i nostri modelli di consumo. La mela, simbolo di salute naturale e vitalità, viene reinterpretata come carne, sfidando le percezioni e le scelte alimentari del fruitore. Quest'opera sfuma provocatoriamente i confini tra flora e fauna, vegetale e animale, innescando un dibattito sulle organismi geneticamente modificati (OGM) e le implicazioni etiche della biotecnologia. L'opera di Baronetto illustra efficacemente le ansie contemporanee riguardo ai cosiddetti Frankenfoods e i paradossi della nostra ricerca di un vivere organico e del progresso scientifico.



People From the South Pole

"People From the South Pole" di Massimiliano Bellini è un esempio vibrante di espressionismo contemporaneo che ci porta a riflettere sulla condizione di esseri viventi in un mondo in trasformazione. Il pinguino, solitamente associato a paesaggi di ghiaccio e freddo, si trova immerso in un ambiente che vibra di colori caldi e forme che ricordano un'acqua dinamica e fluida, forse simbolo di un cambiamento climatico in atto. Bellini, attraverso l'uso audace del colore e della texture, crea un contrasto tra l'habitat naturale del soggetto e le condizioni ambientali mutate, costringendoci a confrontarci con il paradigma di un pianeta in evoluzione. Quest'opera evoca la sfida di immaginare un futuro in cui l'adattamento e la resilienza diventano cruciali per la sopravvivenza di ogni specie.

ALESSANDRO BELLINI



Bambina in un campo di papaveri

Alessandro Bellini, in "Bambina in un campo di papaveri", presenta una visione idilliaca che sfiora il confine tra sogno e realtà. L'innocenza espressa dal viso giovanile e la vivacità dei papaveri che danzano al vento evocano una sensazione di pace e pura gioia di vivere. L'artista, attraverso pennellate delicate e colori vivaci, ci trasporta in un momento sospeso nel tempo, un attimo di connessione profonda con la natura che circonda la bambina. Il contrasto tra la serenità del soggetto e la dinamicità dell'ambiente circostante crea una sinfonia visiva che celebra la bellezza e la semplicità della vita.



The Koiger

"The Koiger" di Brando Bernardi è una fusione affascinante tra realtà e fantasia, che costringe lo spettatore a rivalutare la nostra percezione del mondo naturale. Nell'opera, la possente figura di un tigre, icona di forza e libertà, è reinterpretata con elementi caratteristici di un koala, simbolo di serenità e vulnerabilità. Bernardi ci porta in un mondo dove la biodiversità assume nuove forme, sfidando la nostra comprensione di ciò che è naturale e spingendoci a immaginare una convivenza utopica dove gli animali possono adattarsi in maniere inaspettate per sopravvivere ai cambiamenti ambientali. Questa visione artistica può essere vista come una meditazione sull'ingegneria genetica, o più poeticamente, sulla resilienza e l'adattabilità delle specie.



Capsula del tempo

La "Capsula del Tempo" di Federico Boffa è una rappresentazione evocativa dell'essenziale dualità dell'epoca contemporanea: il progresso e la sua ombra. L'opera è un'allegoria potente della condizione umana, che si dibatte tra l'edenica aspirazione a una società pulita, ordinata e sostenibile e l'accettazione della distopia ambientale causata dall'impronta antropica. Boffa ci costringe a riflettere sul nostro ruolo di custodi del pianeta, incapsulando la bellezza di un mondo incontaminato al di sopra delle acque e il caos subacqueo di un ecosistema soffocato dai rifiuti dell'uomo. L'osservatore è invitato a una presa di coscienza critica e a immaginare un futuro in cui il cambiamento è ancora possibile.



Frattempo

"Frattempo" di Stefania Bonatelli è una composizione che coglie l'essenza sfuggente del tempo attraverso una narrazione visiva stratificata. L'immagine, un amalgama di natura e figura umana, sembra catturare la fusione tra interno ed esterno, tra il sé e l'ambiente. L'uso di texture che sembrano sfumare e scorrere richiama la transitorietà dell'esistenza e la perpetua ricerca di equilibrio tra l'uomo e l'ecosistema che lo circonda. È un commento visivo sulla natura ciclica del tempo e sull'interazione umana con il mondo naturale.



OFF

"OFF" di Mariana Cacciola Vasiliu ci presenta un'immagine che è allo stesso tempo inquietante e profondamente evocativa. Con una figura umana che indossa un monitor al posto della testa, l'opera sfida la nostra dipendenza dall'universo digitale e la sovrapposizione tra realtà e media. Ambientata in un deserto, simbolo di isolamento e di vastità, la figura in bianco suggerisce un bisogno di purezza e una disconnessione dal bombardamento incessante di informazioni. La scelta di "spegnere" il dispositivo che ci lega a una realtà virtuale iperconnessa può essere vista come un'utopia realistica, un passo necessario verso il ritrovamento di noi stessi e la nostra essenza al di fuori del digitale.



Conchiglie

L'opera "Conchiglie" di Marianna Casale è un omaggio delicato alla bellezza organica e imperturbabile della natura, catturata attraverso l'obiettivo contemplativo dell'artista. Le conchiglie, sparpagliate casualmente sulla sabbia, parlano della semplicità e dell'eleganza trovate nei dettagli più modesti del nostro pianeta. Questa immagine richiama l'idea di un'utopia realista attraverso il ritorno all'essenziale, alla bellezza e all'equilibrio naturali come antidoto alla complessità spesso opprimente del mondo moderno. La fotografia agisce come un portale verso un futuro sostenibile e una società che valorizza la connessione con la Terra e le sue innumerevoli meraviglie. L'artista, concentrando l'attenzione su questi piccoli ma significativi elementi del paesaggio marino, invita a una riflessione più ampia sull'importanza della conservazione e del rispetto ambientale come fondamenti di un futuro utopico raggiungibile.

MATTEO CASALI



Lanterna

"Lanterna" di Matteo Casali si staglia come un faro di serenità in un mondo avvolto dalla nebbia dell'incertezza. Quest'opera eterea cattura un momento di quiete e contemplazione, un intervallo silenzioso che parla al cuore di un'utopia realizzabile. La lanterna, che emana una luce calda e accogliente, è situata in un campo, luogo simbolico di crescita e nutrimento, e sembra guidare il percorso verso un rifugio sicuro. La foschia che ammorbidisce il paesaggio circostante potrebbe rappresentare le sfide e le complessità del presente, ma la luce promette una guida verso un domani più luminoso e speranzoso. Con un'allusione sottile ma potente alla navigazione attraverso gli ostacoli, Casali invita a una riflessione sul potere dell'orientamento e della speranza nelle epoche di transizione.

ALESSANDRA CECCHIN



wherever, whenever, whatever

"Wherever, whenever, whatever" di Alessandra Cecchini cattura un momento di serenità pastorale, un richiamo alla semplicità e alla bellezza intrinseca della natura. Le due figure equine, isolate in un paesaggio vasto e desolato, evocano un senso di libertà senza tempo e uno spirito di resilienza. Il titolo stesso suggerisce un'attitudine di accettazione e adattabilità, elementi cruciali nelle utopie realistiche, dove l'ideale non è una perfezione inarrivabile, ma un'esistenza vissuta in armonia con l'ambiente che ci circonda, non importa quando o dove.

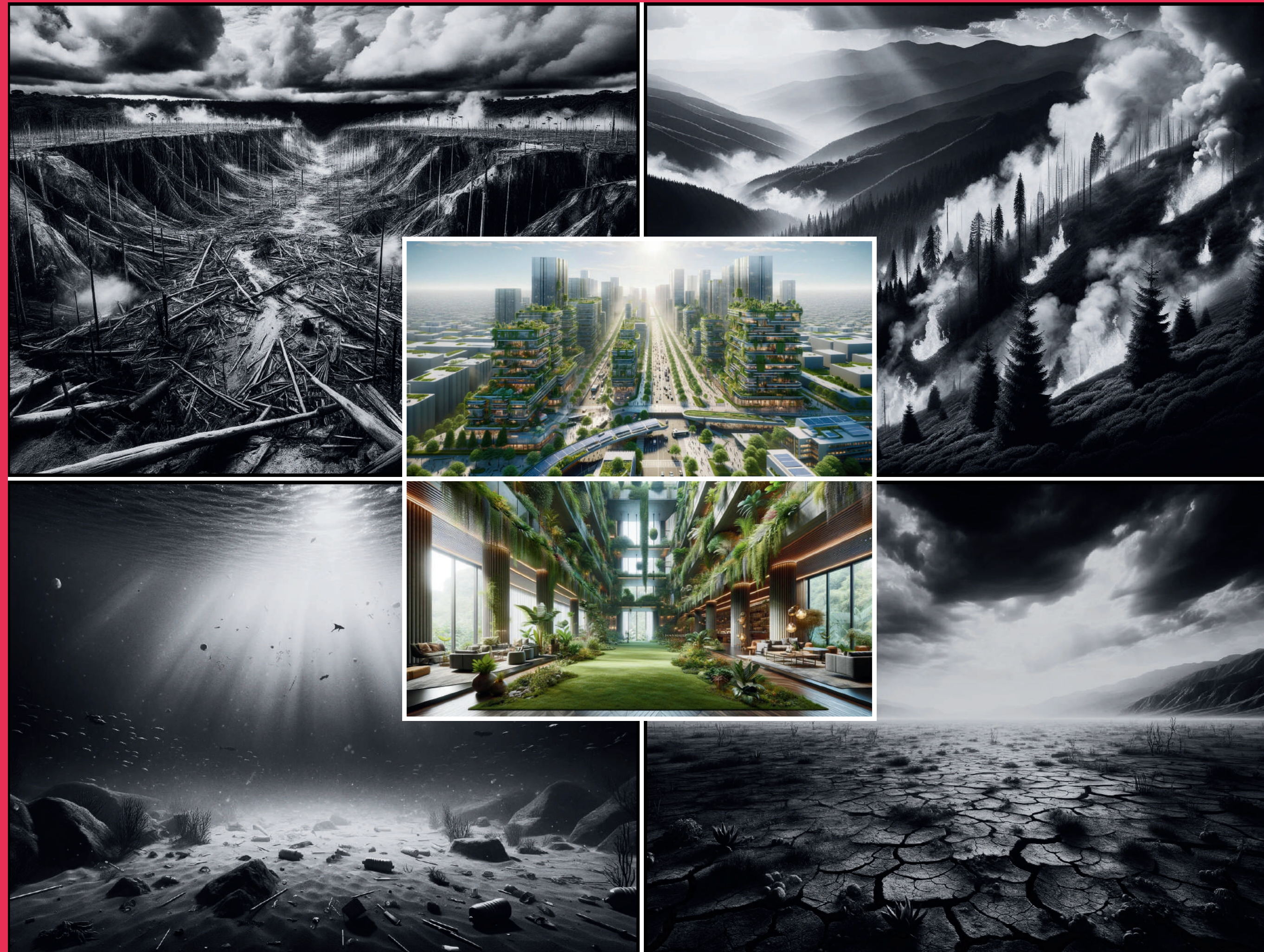
BRUNO CERASI



Not to bee

"Not to bee" di Tommaso Bruno Cerasi è un'opera che ci porta in un viaggio visivo attraverso una realtà alternativa dove la biodiversità e la tecnologia si fondono in modo straordinario. Con api robotiche che volteggiano attorno a un giardino lussureggiante racchiuso in una serra futuristica, l'opera affronta direttamente le minacce attuali all'ecosistema degli impollinatori, presentando una soluzione tanto distopica quanto speranzosa. In questa visione, la preservazione della flora attraverso la tecnologia non è solo un'aspirazione, ma una necessità, sottolineata dall'ambiente urbano circostante che sembra aver riconquistato il suo equilibrio ecologico. La tensione tra natura e artificio è al centro di questa opera, che sfida l'osservatore a considerare i percorsi possibili verso la salvaguardia della vita sul nostro pianeta.

TOMMASO CHERUBINI



Sustainable Capitalism

"Sustainable Capitalism" di Tommaso Cherubini è una composizione multidimensionale che esplora la dualità tra distruzione e rinascita all'interno di un contesto capitalista evoluto. Le immagini interconnesse narrano la storia di un paesaggio trasformato dall'industrializzazione e poi rigenerato attraverso l'innovazione verde. Le visioni apocalittiche e desolate, che occupano le parti esterne dell'opera, formano un forte contrasto con il nucleo centrale che raffigura una visione utopica di città verdi e abitazioni armonizzate con la natura. Cherubini ci interpella con la domanda se possiamo ridefinire la nostra traiettoria economica per essere non solo sostenibili ma rigenerative, proponendo un modello che integra tecnologie ambientali, architettura biofila e sistemi etici di consumo e produzione.

VALERIA CIARDULLI



Flower soldiers

L'opera "Flower soldiers" di Valeria Ciardulli è una rappresentazione visiva potente che fonde i simboli della guerra con quelli della pace. Le armi, abitualmente strumenti di conflitto e distruzione, sono trasfigurate da fiori vivaci, che trasmettono un messaggio di speranza e rinascita. Questa giustapposizione crea un'immagine inattesa e carica di simbolismo, sfidando le nostre aspettative e inducendoci a riflettere su un mondo dove gli strumenti di guerra potrebbero diventare veicoli di bellezza e crescita. Ciardulli ci invita a considerare una realtà alternativa, una utopia realista dove il potenziale umano per la creatività e l'armonia prevale sulla distruzione.

MAURIZIO CINTIOLI



Stranger hings

"Stranger Hings" di Maurizio Cintioli è una rappresentazione surrealista che sfida la nostra percezione della realtà e dell'identità. In questo ritratto, un gatto Sphynx antropomorfizzato e una figura femminile condividono un attimo di connessione, entrambi adornati con indumenti vittoriani, in un ambiente che evoca la nostalgia di un'epoca passata. L'opera invita lo spettatore a riflettere sul concetto di alterità e sulla fusione di caratteristiche umane e animali, un tema frequente nella discussione sull'utopia realistica. Il confronto tra l'estraneo e il familiare, il naturale e l'artificiale, ci interpella sul nostro futuro come specie in relazione al mondo naturale e alla continua evoluzione delle nostre società.



Naples...dopo

"Naples... Dopo" di Rosario Corrado ci presenta una visione post-apocalittica eppure intrisa di speranza. Con il Vesuvio e la città di Napoli in lontananza, l'opera immagina un dopo, un rinascere post catastrofe. Il pallone aerostatico, iconico nella sua forma e i suoi colori vivaci, rappresenta un veicolo di salvezza, un mezzo per librarsi al di sopra della devastazione e rinascere dalle proprie ceneri. Questo elemento di rinascita si staglia in netto contrasto con le rovine che occupano il primo piano, un richiamo alla resilienza e alla capacità umana di immaginare un futuro migliore. L'opera è un inno alla speranza che anche dal più profondo caos, l'umanità possa elevare lo sguardo verso nuovi orizzonti.



Nowhere exit

"Nowhere Exit" di Nicolas Crocetti ci trasporta in un paesaggio onirico dove l'architettura organica si fonde con forme biologiche. Questa visione artistica di una struttura fungina che sembra emersa direttamente dal terreno evoca un mondo dove la natura e le creazioni umane non sono solo in equilibrio, ma si evolvono insieme in modi inaspettati e armoniosi. Crocetti esplora il potenziale di un'architettura vivente, sostenibile e autoregenerante, che si adatta e cresce in risposta all'ambiente circostante. L'opera riflette su un futuro utopico in cui le barriere tra l'artificiale e il naturale si dissolvono, lasciando posto a soluzioni abitative che sono in perfetta simbiosi con il pianeta.



Mother

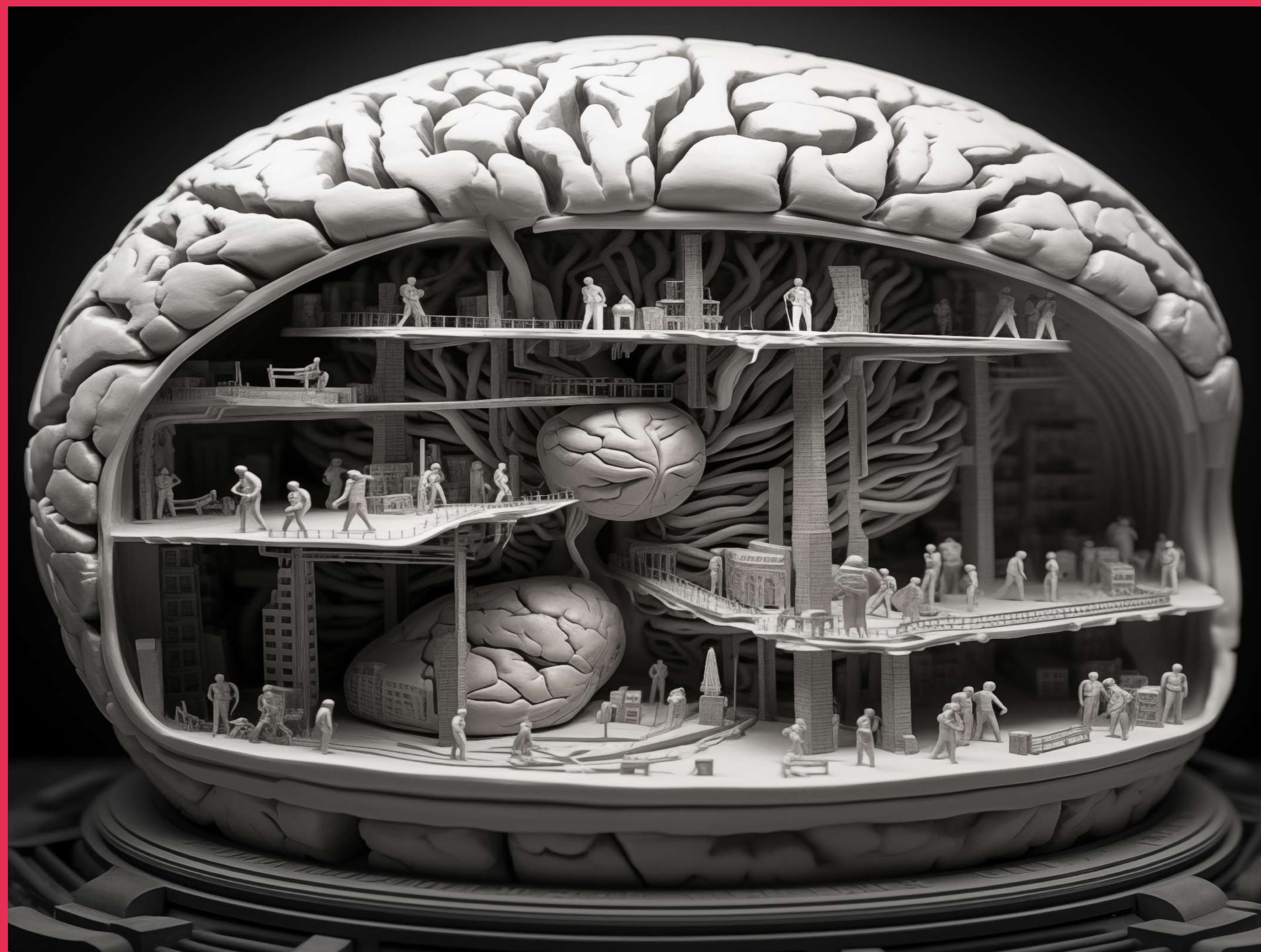
"Mother" di Chiara Cunzolo è un'opera di profonda risonanza emotiva, che esplora il concetto di maternità e connessione. L'immagine presenta una donna incinta in un modo che sfida le convenzioni, con un neonato che riposa comodamente al di fuori del grembo, in una raffigurazione visivamente impossibile che evoca l'idea di protezione e amore incondizionato. L'opera cattura il paradosso di un'utopia realizzabile, quella del ciclo della vita e della perpetua speranza che si rinnova con ogni nuova generazione. La posa serena della madre e l'accettazione silenziosa della natura dell'esistenza parlano a un ideale di forza e gentilezza umana.



Welcome to Gaza City

L'opera "Welcome to Gaza City" di Diego de Angelis presenta un'immagine potente che unisce speranza e nostalgia, immaginazione e realtà. Attraverso la vivida rappresentazione di un paesaggio urbano futuristico, con enfasi sulla luminosità e la vastità dello spazio, l'artista propone un'utopia visionaria in un contesto tradizionalmente associato a tensioni e conflitti. L'artista gioca con il contrasto tra l'infanzia, simboleggiata dai due ragazzi che osservano le stelle, e la complessità del mondo adulto, indicata dalla tecnologia avanzata e dall'illuminazione artificiale che permea la scena. Si tratta di un connubio tra il desiderio di un futuro pacifico e la dura realtà di un passato e presente turbolenti.

CARLO DE MARCHIS



All the people living in my brain

Carlo De Marchis con "All the people living in my brain" ci invita in un viaggio metaforico attraverso i meandri della psiche umana. La scultura dettagliata, che riproduce un cervello trasformato in un vivace habitat urbano, riflette su come ogni pensiero, memoria e sogno siano abitati da una moltitudine di 'persone' che popolano la nostra coscienza. Questa città neurale, incastonata nella solida struttura del cervello, allude alla complessa rete di connessioni che forgia la nostra identità e percezione della realtà. De Marchis crea un universo utopico dentro il limite fisico dell'umano, proponendo un dialogo intimo fra il sé interiore e il suo vasto ecosistema di esperienze vissute.

ADRIANA DEL MASTRO



**Mi sei scoppiato dentro il cuore
all'improvviso**

"Mi sei scoppiato dentro il cuore all'improvviso" di Adriana Del Mastro è un'opera che cattura l'essenza esplosiva e incontenibile delle emozioni umane attraverso il linguaggio cosmico. L'immagine astratta raffigura una supernova di sentimenti, evocando il momento in cui l'interno si esterna in un big bang personale. La tavolozza di colori vibranti e le forme che sembrano danzare nell'infinito spazio portano lo spettatore in un viaggio attraverso l'intensità dell'esperienza umana. Quest'opera coniuga la realtà interna dell'individuo con la vastità esterna dell'universo, offrendo una prospettiva utopica in cui l'umanità è intrecciata all'immensità dell'esistenza. La passione e l'intensità di questo momento astratto invitano a riflettere su un universo interiore che è tanto reale quanto qualsiasi realtà esterna, proponendo una connessione quasi mistica tra l'individuo e il cosmo.



Stealing kisses and turning pages: library night love

"Stealing kisses and turning pages: library night love" di Giovanna Maria Dimitri è un'opera che esplora l'intimità umana entro i confini della conoscenza e della cultura. La scena, ambientata in una biblioteca, invoca un'atmosfera di romanticismo nascosto e condiviso tra i corridoi della sapienza. C'è una tensione palpabile tra la tranquillità degli scaffali pieni di libri e la passione del momento rubato, suggerendo che il vero amore, come la conoscenza, è sia un rifugio che una scoperta. Dimitri cattura un'utopia dell'intelletto e del cuore, un luogo dove la cultura e l'affetto si intrecciano in un ballo silenzioso ma potente.

RIKARDO DRUSKIC



Xantea 2502

"Xantea 2502" di Rikardo Druskic è un'opera che incanta e intriga, portandoci in un mondo fantastico che potrebbe ben rappresentare una visione utopica del futuro. Questo panorama immaginario, dettagliato con estrema precisione, mescola architetture gotiche con creature e scenari che sembrano usciti da una saga fantasy. La notte illuminata da un'aurora boreale e la presenza di corpi celesti accentuano l'atmosfera di un altro mondo, uno spazio al confine tra sogno e realtà. In "Xantea 2502", Druskic esplora il concetto di utopia creando un luogo che, pur essendo lontano dalla realtà concreta, riflette le aspirazioni profonde dell'umanità verso la bellezza, l'armonia e la comprensione universale. È un'invocazione alla riflessione sull'importanza delle nostre scelte attuali per la costruzione del nostro futuro, sia esso reale o ideale.

FRANCESCA ELIA



L'invenzione dell'uovo

"L'invenzione dell'uovo" di Francesca Elia è un'opera che parla direttamente all'immaginario collettivo, mescolando simbolismo e realismo in una scena dove il giocoso incontra il profondo. Due bambini, elementi di purezza e di scoperta, si confrontano con un uovo gigantesco che si apre su un nucleo di fuoco e creazione. Elia sembra riflettere sulla genialità e sull'innocenza della mente umana nell'atto di creazione, ma anche sulle possibili conseguenze distruttive che possono emergere da tale potenza. La semplicità con cui i bambini interagiscono con l'oggetto misterioso e potente riflette la nostra eterna curiosità e la perenne sfida dell'uomo di manipolare le forze che può a malapena controllare.



Terra che brucia

L'opera "Terra che brucia" del duo Freakettony mette in scena un'immagine potente e inquietante. Il pianeta Terra, evocativo di una testa umana, erutta in una colonna di fumo e cenere sopra un paesaggio urbano devastato, con un uomo solitario in primo piano che osserva l'apocalisse imminente. È una rappresentazione grafica del nostro mondo sull'orlo della distruzione ambientale, forse un monito sull'impellente crisi climatica.



Plastic free

"Plastic Free" di Claudia Fuggetti è una profonda riflessione visiva sull'impatto ambientale dell'uomo, un tema di risonanza globale che si pone al confine tra realtà e ideale. Attraverso la distorsione onirica e la liquefazione delle forme, l'artista rappresenta fiori e natura in un'immagine che allude alla bellezza intrinseca del mondo naturale e alla sua resilienza, nonostante l'ingerenza della plastica e altri inquinanti. La scelta di incorporare elementi floreali in un medium che evoca la consistenza plastica è un commento potente sull'attuale crisi ambientale, spingendo verso una consapevolezza più profonda della nostra interazione con la Terra.



Transumanesimo

L'opera "Transumanesimo" di Gaetano Gallo affronta la tematica dell'ibridazione tra umano e artificiale con un'intensità espressiva che cattura lo spettatore. La figura ritratta è una fusione di organico e meccanico, dove la pelle sembra diventare circuito e il circuito pelle. La maschera che aderisce al viso e lo sguardo penetrante che emerge da essa sono una potente metafora visiva dell'evoluzione umana attraverso la tecnologia. Le tonalità usate e le texture dell'immagine riflettono un conflitto interiore tra la bellezza intrinseca dell'umano e la fredda precisione del meccanico. "Transumanesimo" interroga il nostro futuro in un'era di avanzamenti scientifici e tecnologici, provocando riflessioni su cosa significhi essere umani in un mondo che si avvicina sempre più a una realtà transumanista.



Innocenza del Cambiamento

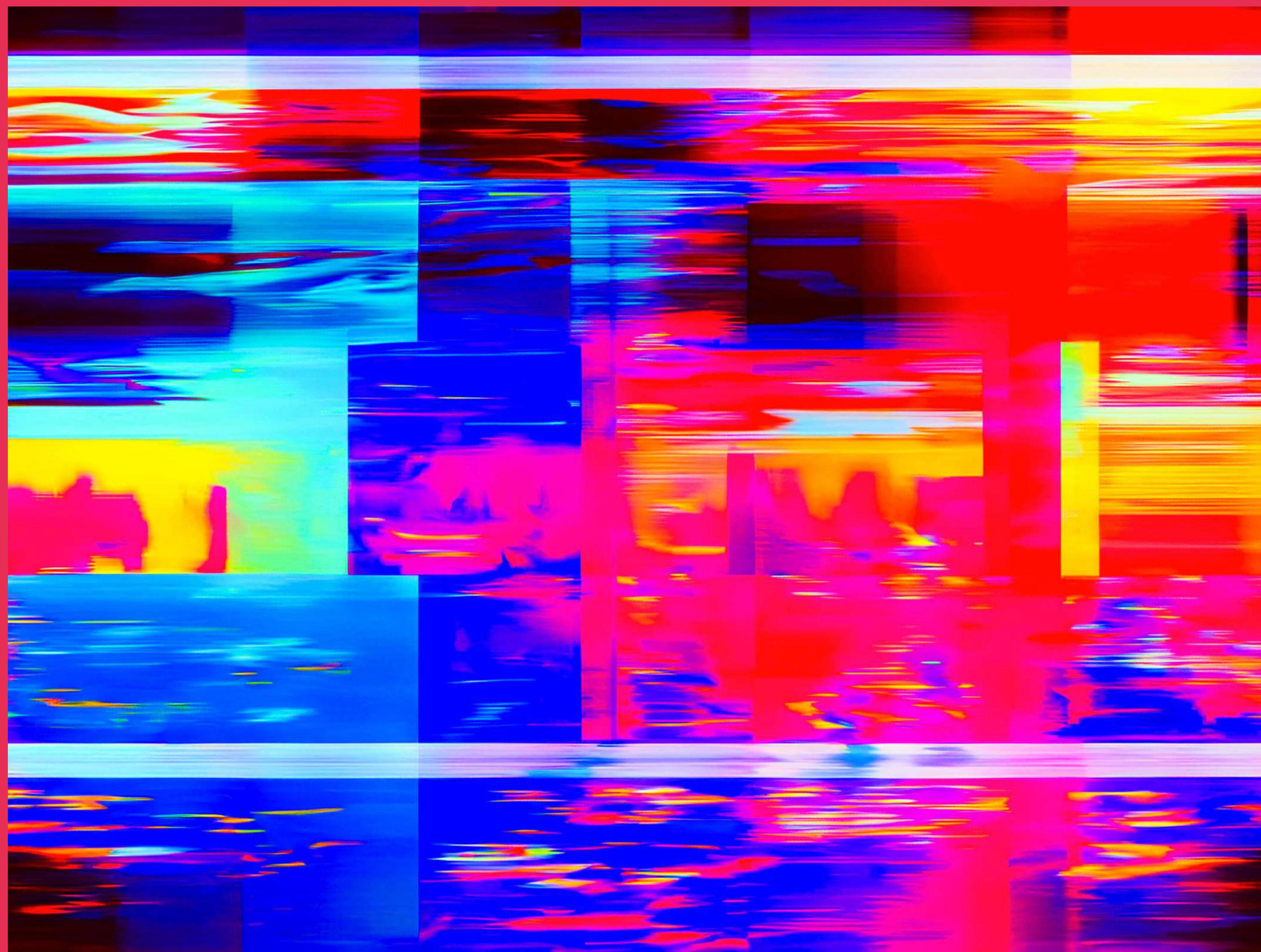
"Innocenza del Cambiamento" di Ciro Gallo è un'opera che incarna la confluenza tra visione futuristica e speranza ingenua. Al centro, una figura infantile gigante, con il suo sguardo pieno di meraviglia, osserva un mondo in cui l'utopia tecnologica si è realizzata: città verdissime, tecnologie avanzate di trasporto, e l'armonia tra umanità e natura, tutto sotto lo sguardo di un cielo cosmico che testimonia l'espansione umana oltre i confini terrestri. L'immagine riflette un'utopia della coesistenza pacifica e della crescita sostenibile, sostenuta dalla purezza di un bambino - metafora dell'innocenza e della possibilità. Gallo ci invita a considerare l'ottimismo come una forza motrice verso il cambiamento positivo, suggerendo che il futuro può essere modellato dall'ingenuità e dalla speranza tanto quanto dalla razionalità e dalla tecnologia.



Dreaming woman

"Dreaming Woman" di Vera Genovese è un affascinante studio della psiche umana, che cattura l'intima azione del sognare. L'opera esplora il concetto di sogno come rifugio utopico personale, un luogo senza confini che è tanto reale quanto irraggiungibile nel mondo fisico. La texture e la palette di colori terrosi mescolano realismo e astrazione, suggerendo l'impossibilità di distinguere tra il mondo interno dei sogni e la realtà esterna. Genovese ci invita a riflettere sull'importanza dei sogni come spazi privati di speranza e fuga, essenziali per il nostro benessere psicologico e fonte di ispirazione per il cambiamento nella vita quotidiana.

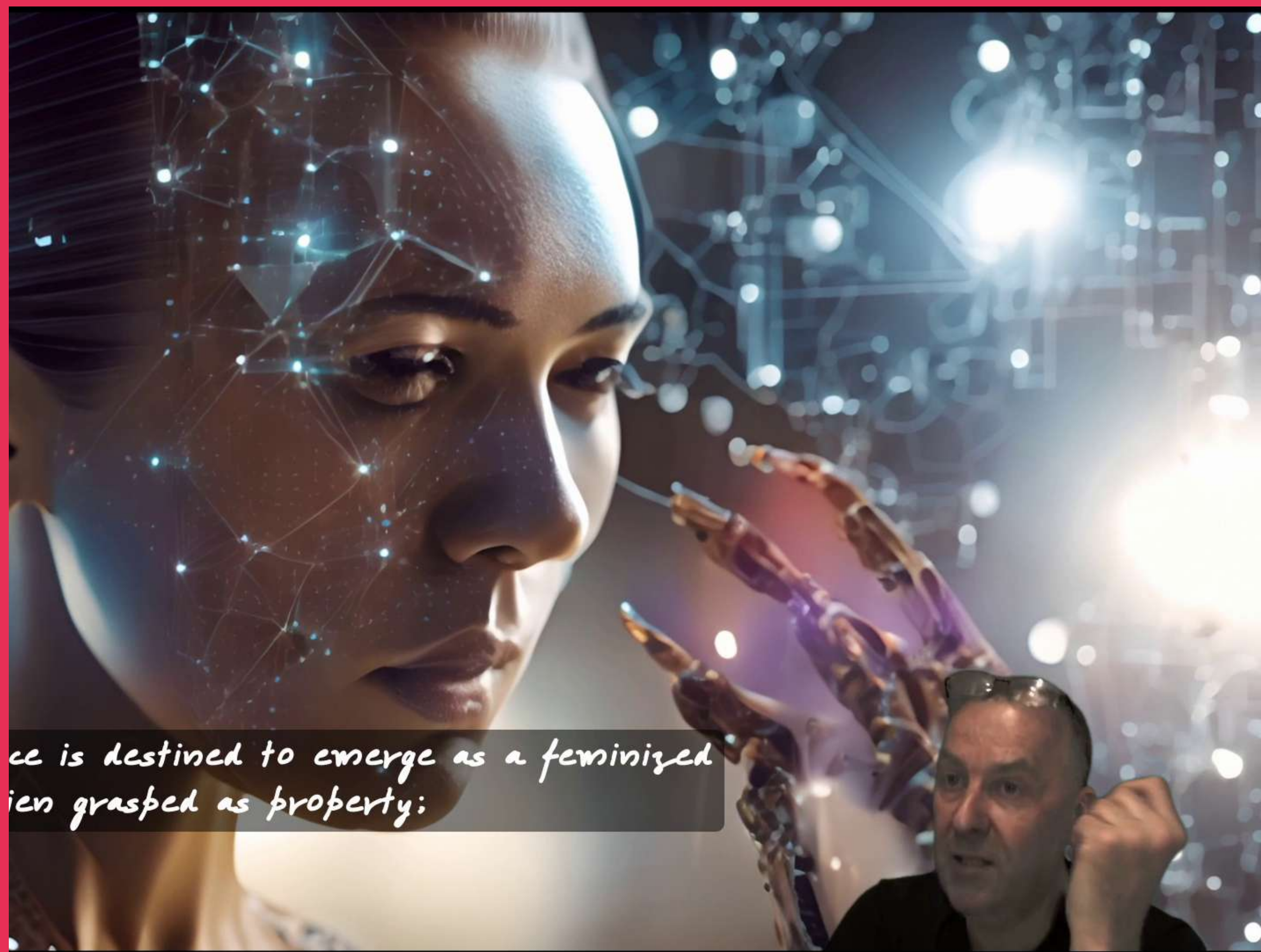
GIORGIO GERARDI



IMG_9835 -111231

"IMG_9835 -111231" di Giorgio Gerardi è una tempesta digitale di colore e movimento che sembra rompere il confine tra il digitale e il fisico. Questo lavoro incapsula la tensione e l'energia di un'epoca saturata di informazioni, dove la realtà virtuale e la realtà fisica si fondono in maniere sempre più indistinguibili. I vividi colori e le forme astratte ci sfidano a considerare nuove percezioni di spazi e comunità all'interno di paesaggi digitali. Gerardi crea un linguaggio visivo che allude a un'utopia digitale, un reame dove l'umanità può coesistere in armonia attraverso connessioni che trascendono la fisicità, e dove le barriere della distanza e del tempo sono rimosse.

KOSMAS GIANNOUTAKIS



Nick Land's Meltdown AI-fication

"Nick Land's Meltdown AI-fication" di Kosmas Giannoutakis è un'immagine potente che sembra rappresentare l'intersezione della filosofia di Nick Land con l'intelligenza artificiale. Il ritratto di una figura femminile, la cui pelle appare mappata da circuiti e connessioni neuronali, esplora il tema dell'AI e della sua potenziale 'femminilizzazione'. L'opera allude a un futuro in cui l'intelligenza artificiale potrebbe non solo acquisire caratteristiche umane ma anche riflettere le complessità dei ruoli di genere nella società. La citazione indica una riflessione su come l'intelligenza artificiale possa essere percepita e come questo possa influenzare il suo ruolo all'interno delle strutture sociali umane.



Fissures en abîme

"Fissures en abîme" di Anna Utopia Giordano è un'opera che incarna la ricerca dell'ibrido e dell'etereo, sfidando le leggi della natura attraverso la fusione del corporeo con l'elemento animalesco. La scultura, immersa in un ambiente che oscilla tra il liquido e il solido, evoca un senso di tranquillità mistico, quasi fuori dal tempo. Giordano esplora le crepe della realtà, dove il confine tra l'umano e il mitologico si sfuma, invitando gli osservatori a una riflessione sull'essenza dell'essere e la possibilità di esistenze alterne.



Big Foot

Questa opera dal titolo "Big foot" di Sy Goldstein sembra trarre ispirazione dalle narrazioni metropolitane e dal surrealismo contemporaneo. Il gigantismo del piede in primo piano crea un netto contrasto con la realtà urbana di Times Square sullo sfondo, una rappresentazione visivamente sorprendente che destabilizza e invita l'osservatore a riflettere sulla relazione tra realtà e percezione, tra umanità e la sua impronta nel mondo.

LUCA GRANATO



Something about us

"Something about us" di Luca Granato è un'opera che invita alla contemplazione e all'introspezione. Utilizzando una tavolozza limitata e una composizione minimalista, Granato crea una tensione visiva tra pieno e vuoto, tra la texture grezza e la superficie liscia. La corrosione organica che sembra emergere, o forse invadere, la geometria definita rappresenta una metafora potente della condizione umana. Il titolo stesso suggerisce un'esplorazione dell'identità collettiva o personale, forse un commento sulla natura imperfetta dell'umanità e sulla nostra ricerca di senso all'interno dei confini che ci imponiamo o che troviamo imposti dalla società.



Estate di San Martino

"Estate di San Martino" di Marco Immediata cattura un'istantanea emotivamente carica che sfiora l'intemporalità. L'opera ritrae una donna con un'espressione intensa e contemplativa, immersa in una luce che gioca tra i suoi riccioli. La qualità fotografica ricorda le giornate di fine autunno, dove il calore fugace ricorda l'estate, e il titolo allude alla brevità di questi momenti. È un tributo alla bellezza effimera e ai sogni fugaci che ciascuno di noi coltiva, unendo l'utopia dei desideri idealistici con la realtà tangibile dell'esistenza umana.



Astonished robot

"Astonished Robot" di Jejkal è una potente rappresentazione della simbiosi tra natura e tecnologia, uno dei temi centrali delle utopie realiste contemporanee. La giungla urbana di sfondo e i robot dall'aspetto quasi umano, ricoperti di vegetazione, riflettono un futuro dove l'intelligenza artificiale e l'ecosistema terrestre non solo coesistono, ma si integrano a vicenda. La natura che germoglia dai corpi meccanici è una visione che unisce speranza e realismo: il progresso tecnologico che va a braccetto con il rinnovamento ecologico. Jejkal non ci presenta un domani distante e fantastico, ma una possibilità tangibile che può emergere dall'armonizzazione del nostro mondo artificiale con il mondo naturale.



The abundance of information obscures eternity

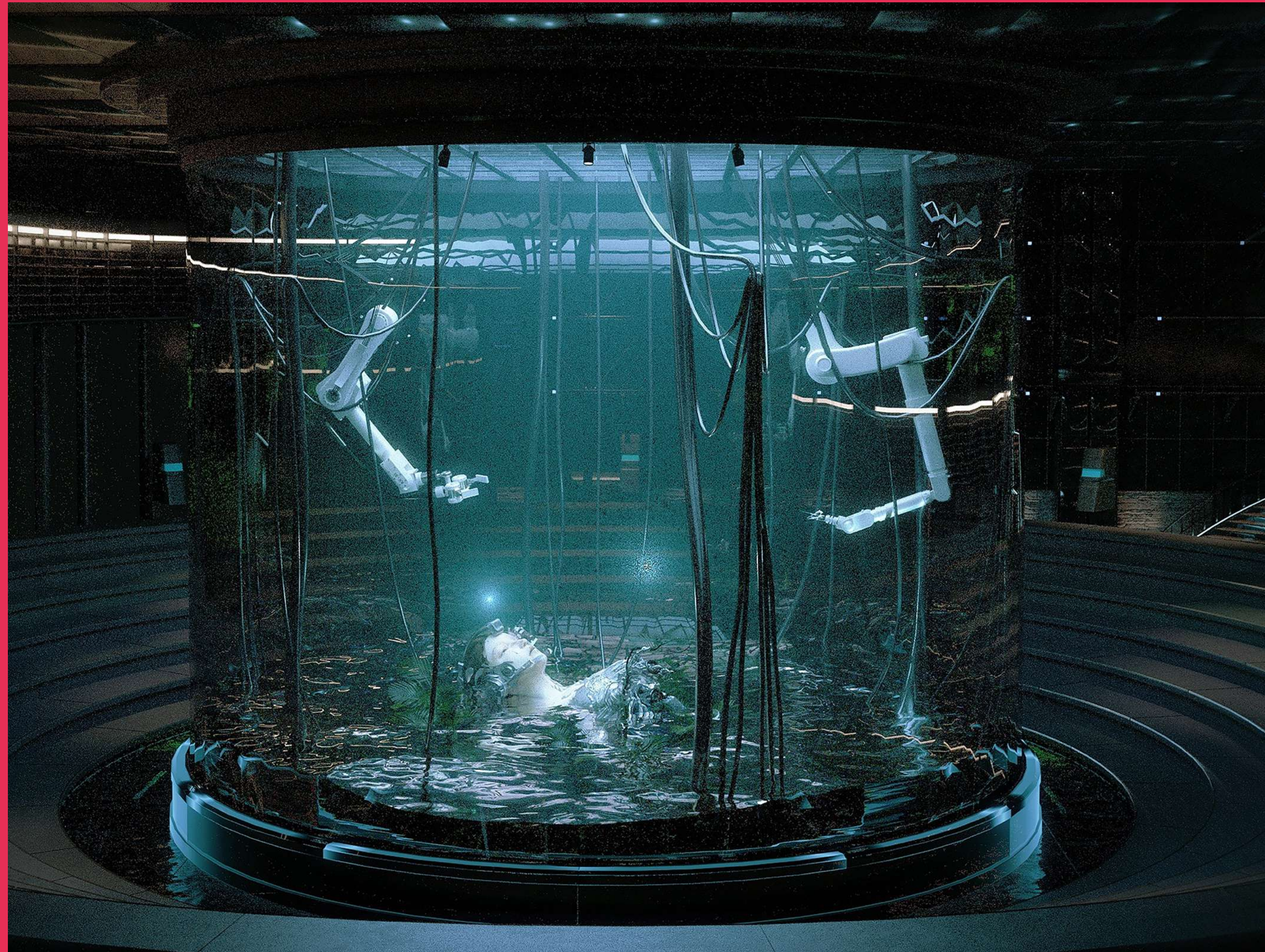
"The abundance of information obscures eternity" di Polina Kostanda è un'opera provocatoria che esplora l'assorbimento dell'individuo nell'era dell'informazione. Il viso umano, inciso con scritte dorate, diventa il paesaggio su cui si manifesta il sovraccarico informativo del nostro tempo. Le parole e le frasi che coprono la pelle suggeriscono come l'eccesso di dati e conoscenze possa oscurare la comprensione più profonda dell'esistenza. Eppure, sotto questo mare di informazioni, l'espressione serena del soggetto sembra riflettere una pace interiore o forse una sfida a trovare chiarezza nel caos. Kostanda ci invita a interrogarci sul significato di "eternità" in un mondo saturo di informazioni e sulla possibilità di trascendenza.



The Hybrids

"The Hybrids" di Philipp Langer è un'immersione visiva nella tematica dell'ibridazione tra l'umano e il non umano. Questo ritratto meticolosamente dettagliato sfida le nostre nozioni tradizionali di bellezza e identità, introducendo elementi di una fisicità alternativa che potrebbero derivare dal regno animale o da una manipolazione genetica. La composizione fonde la delicatezza umana con la straordinaria complessità di un pattern che ricorda le texture della vita marina, invitando lo spettatore a riflettere sull'evoluzione, la biologia e le potenzialità future del genere umano. Langer ci pone di fronte alla questione delle nostre origini comuni nel grande albero della vita e all'idea che, forse, il futuro dell'umanità non sia un percorso di separazione dalla natura, ma di riconnessione e trasformazione.

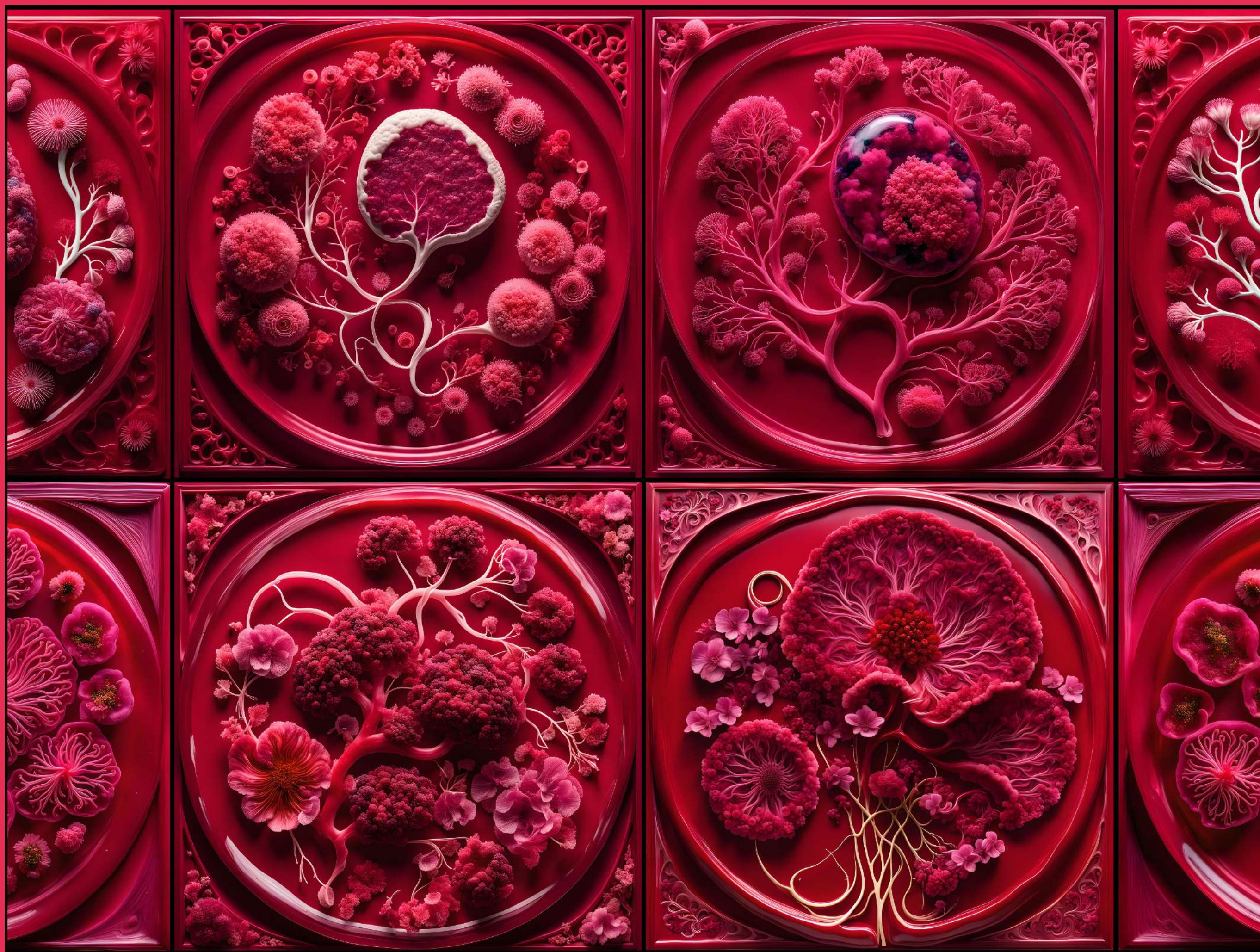
KEREN LIANG & YIRUI FANG



Neonato

"Neonato" di Keren Liang è una rappresentazione affascinante e disturbante dell'intersezione tra biologia e tecnologia. In questo spazio che ricorda sia un laboratorio avanzato che un santuario, vediamo un neonato sospeso in un acquario circolare, circondato da braccia meccaniche e fili. Quest'immagine richiama la nascita dell'uomo nuovo nel contesto della biotecnologia, esplorando il tema dell'intervento tecnologico sull'essere umano fin dai primi momenti della vita. La luce che penetra dall'alto suggerisce un senso di divinità o di sorveglianza, mentre l'ambiente subacqueo potrebbe simboleggiare il grembo materno. Liang ci invita a interrogarci sulla natura dell'umanità nell'era del progresso tecnologico e sul futuro dei nostri neonati in un mondo sempre più artificiale.

VERONICA LIUZZI



PlacentAI

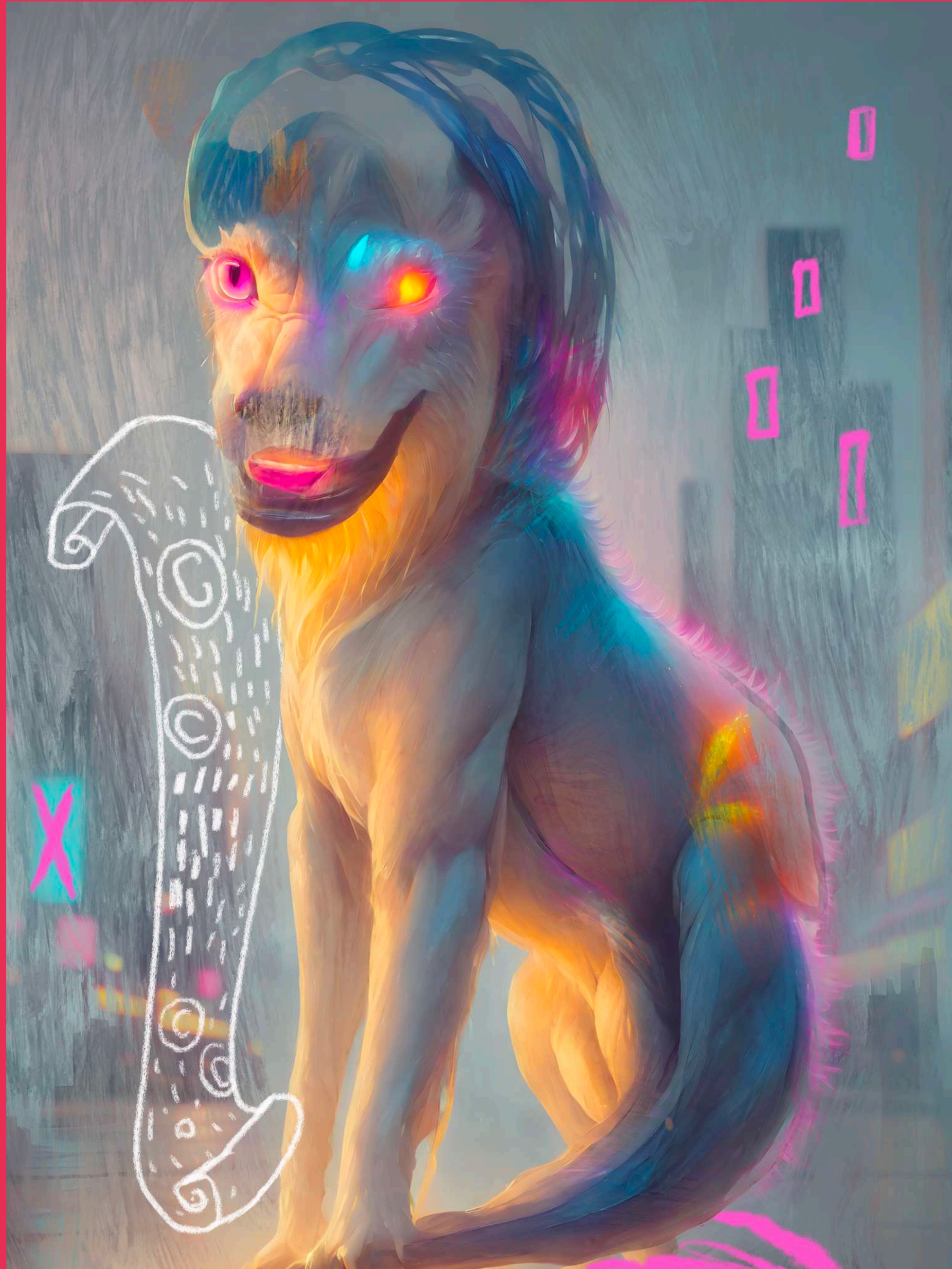
"PlacentAI" di Veronica Liuzzi è una celebrazione di forme organiche e simbiosi, riflettendo un intreccio di vita naturale e intelligenza artificiale. Composta da quattro pannelli, l'opera rappresenta un ibrido di flora e organi umani, evocando la placenta come simbolo di nutrimento, origine e connessione. Ogni pannello, immerso in una palette monocromatica di rossi profondi, trasmette una vitalità pulsante che si contrappone e al tempo stesso si integra con la precisione geometrica delle cornici. Liuzzi fa uso della simmetria e della ripetizione per esplorare i temi della creazione e della crescita, inserendo l'osservatore in un dialogo sulla coesistenza di biologico e tecnologico, un aspetto fondamentale delle utopie realiste contemporanee.

ANDREA LIUZZO



Il cielo azzurro sa di futuro

"Il cielo sa di futuro" di Andrea Liuzzo è un'opera che si apre a un dialogo visivo con la sottigliezza dell'esperienza umana proiettata verso l'orizzonte delle possibilità. La figura di spalle, immerse in un paesaggio vasto e aperto, è un archetipo dell'individuo contemporaneo alla ricerca della propria utopia personale. La scelta di ritrarre il soggetto di spalle evoca un senso di mistero e di universalità; ogni spettatore può immedesimarsi e dirigere lo sguardo verso l'orizzonte, simbolo di speranza e di avvenire. La qualità cinematografica dell'immagine suggerisce una narrazione in sospenso, dove il futuro non è scritto ma si carica di potenziale attraverso la visione dell'artista. Il contrasto tra la tranquilla paesaggistica e la vivacità dell'abbigliamento del soggetto enfatizza un'utopia realistica: un equilibrio tra il qui-e-ora e l'immaginario domani. La fotografia di Liuzzo diventa così un invito a contemplare e ad agire, suggerendo che ogni persona possa essere il pioniere del proprio ideale di mondo, partendo dalla concretezza del presente verso l'infinita tela del cielo.



Copyright Dog

"Copyright Dog" di Sabine Mai è un intrigante connubio tra l'animale e il digitale, che si muove ai confini della surrealtà e della satira. La figura canina con tratti umanoidi e occhi luminosi vive in uno spazio tra il reale e il virtuale, simboleggiando forse le problematiche di identità e autenticità nell'era digitale. La vibrante palette di colori e le forme fluide che contornano la figura enfatizzano l'intersezione tra biologico e artificiale, richiamando l'attenzione sulla fluidità dell'identità e sulla proprietà intellettuale nell'arte contemporanea. Mai sfida l'osservatore a riflettere su cosa significhi essere originale e come questo concetto sia trasformato dal digitale.

TINA MARINAKI



Athens Surreal

"Athens Surreal" di Tina Marinaki è un'opera provocatoria che trasporta un monumento classico dell'antichità in una dimensione alternativa. Questa raffigurazione del Partenone avvolto in un drappeggio scarlatto, lontano dalla sua solita rappresentazione marmorea e stoica, ci spinge a riflettere sulla mutabilità della storia e sulla potenza del contesto. Marinaki crea una narrazione visiva in cui la cultura e la tradizione incontrano una visione contemporanea, portando i simboli del passato in un dialogo con il presente. È un invito a vedere il noto con occhi nuovi, a valutare la nostra eredità culturale come qualcosa di vivo e respirante, soggetto a cambiamenti e reinterpretazioni.

FRANCESCA MAZZONI



Little Red Riding Hood

Francesca Mazzone reinventa l'immagine classica di "Cappuccetto Rosso", esplorando il dualismo tra innocenza e pericolo attraverso la sua opera "Little Red Riding Hood". L'artista presenta un ritratto vivido di una giovane ragazza, il cui sguardo trae in inganno verso un'innocenza apparente, accanto a un lupo dal pelo nero e occhi penetranti che simboleggiano la minaccia imminente. La composizione, con la figura del lupo che emerge dall'oscurità e si fonde con la ragazza, evoca un senso di fusione tra umano e animale, tra preda e predatore, esplorando temi di vulnerabilità e forza interiore. La tecnica digitale usata da Mazzone arricchisce la scena con dettagli iper-realistici che amplificano il contrasto tra la morbidezza della giovinezza e la dura realtà della natura selvaggia.



Frozen Jungle

"Frozen Jungle" di Annalisa Mercuri è un dipinto che ci porta in un luogo dove la natura si manifesta in tutta la sua maestosità, ma con un tocco surreale. Il paesaggio, che sembra appartenere a un regno sia preistorico che futuristico, mostra una giungla rigogliosa intrappolata in una quiete glaciale. Questa rappresentazione contrastante evoca il dualismo tra crescita e stasi, tra la vitalità della jungla e la sua preservazione eterna nel ghiaccio. L'opera, con il suo riverbero di luce e l'atmosfera onirica, esplora il tema dell'utopia: la ricerca dell'equilibrio perfetto tra conservazione e sviluppo, tra la selvaggia espansione della vita e la sua necessità di sopravvivenza attraverso il cambiamento.

FRANCESCO MESSINA



Duffusion

"Duffusion" di Francesco Messina gioca sapientemente con la fusione di due realtà visive: una ricca di fantasia infantile, l'altra un ritratto più realistico e maturo della natura e dell'architettura. Quest'opera incarna una transizione, o forse una diffusione, tra l'innocenza della giovinezza e la complessità del mondo adulto. La parte sinistra della tela, caratterizzata da disegni a mano libera, ricorda la libertà di espressione e la speranza incondizionata dell'infanzia, mentre la parte destra mostra una rappresentazione fedele e dettagliata di un paesaggio naturale e una casa, riflettendo la nostra realtà adulta. Messina invita a contemplare come l'utopismo puro dei nostri sogni giovanili possa essere conservato o perfino integrato nella pragmatica della vita adulta.

GAIA MILAZZO



La scienza è Dio?

"La scienza è Dio?" di Gaia Milazzo ci offre una rappresentazione surreale dell'intreccio fra natura e scienza, in cui la frontiera tra il laboratorio e l'ambiente naturale si fonde in un'immagine onirica. Qui, i funghi - organismi che appartengono tanto al regno della natura quanto a quello della scienza per le loro molteplici applicazioni in biotecnologia e medicina - crescono al di sopra di una scrivania da laboratorio, suggerendo una simbiosi tra l'ambiente di lavoro scientifico e l'habitat naturale. Il lavoro astratto e il lavoro della natura si compenetrano, creando un ecosistema di pensiero e innovazione.

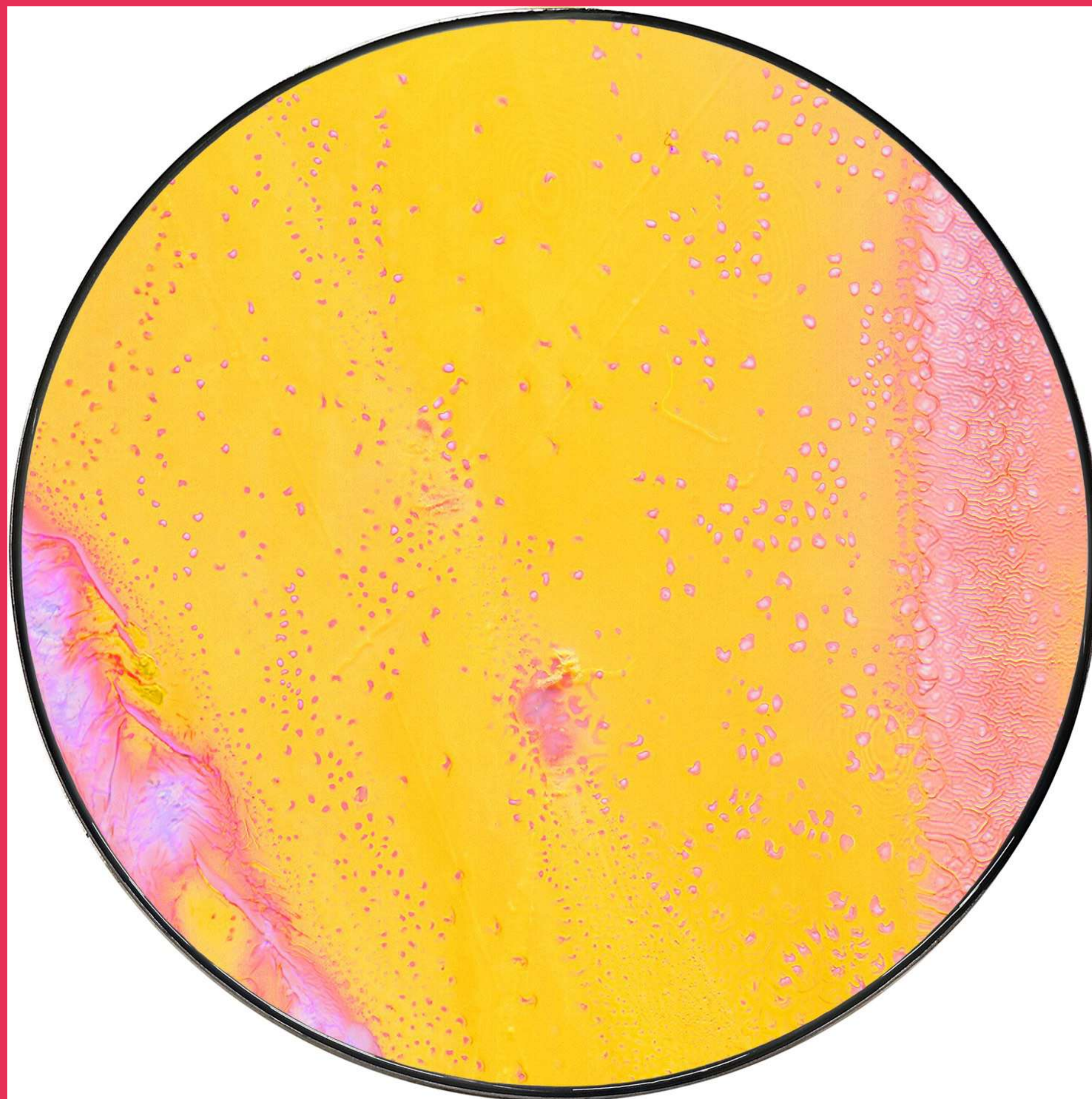
NICOLA MISCIAGNA



Duemila35

"Duemila35" di Nicola Misciagna offre una visione evocativa e riflessiva del futuro, un paesaggio che mescola la familiarità con l'abbandono. La scena presenta una stazione di servizio desolata, illuminata da una luce innaturale che si contrappone al buio circostante, con una rappresentazione sfocata e spettrale della Torre Eiffel in lontananza. Questa immagine suggerisce un mondo post-esaurimento delle risorse, dove i simboli del progresso industriale sono ridotti a reliquie in un paesaggio altrimenti dimenticato. C'è un senso di silenzio profondo e assenza che pesa nell'aria - un commento sulla solitudine nell'era moderna e una riflessione sull'impronta dell'uomo sull'ambiente.

MAURO MORICONI



Tondo133AI

"Tondo 133AI" di Marco Moriconi è una vibrante rappresentazione circolare che evoca un microcosmo solare, un frammento di un universo alternativo che pulsa con la vita e l'energia. L'uso di colori caldi e transizioni fluide richiama immagini di movimenti organici e processi chimici, simboleggiano la continua trasformazione e l'energia vitale. Il formato tondo, che rimanda alla perfezione della forma celeste, incarna l'aspirazione umana all'armonia universale, sfidando la percezione tradizionale dello spazio e invita lo spettatore a una contemplazione immersiva. Nell'ambito delle "Utopie Realiste", l'opera di Moriconi suggerisce una riflessione sull'intersezione tra natura e tecnologia, tra caos e ordine, esplorando come queste dinamiche possano coesistere in un futuro equilibrato e sostenibile.

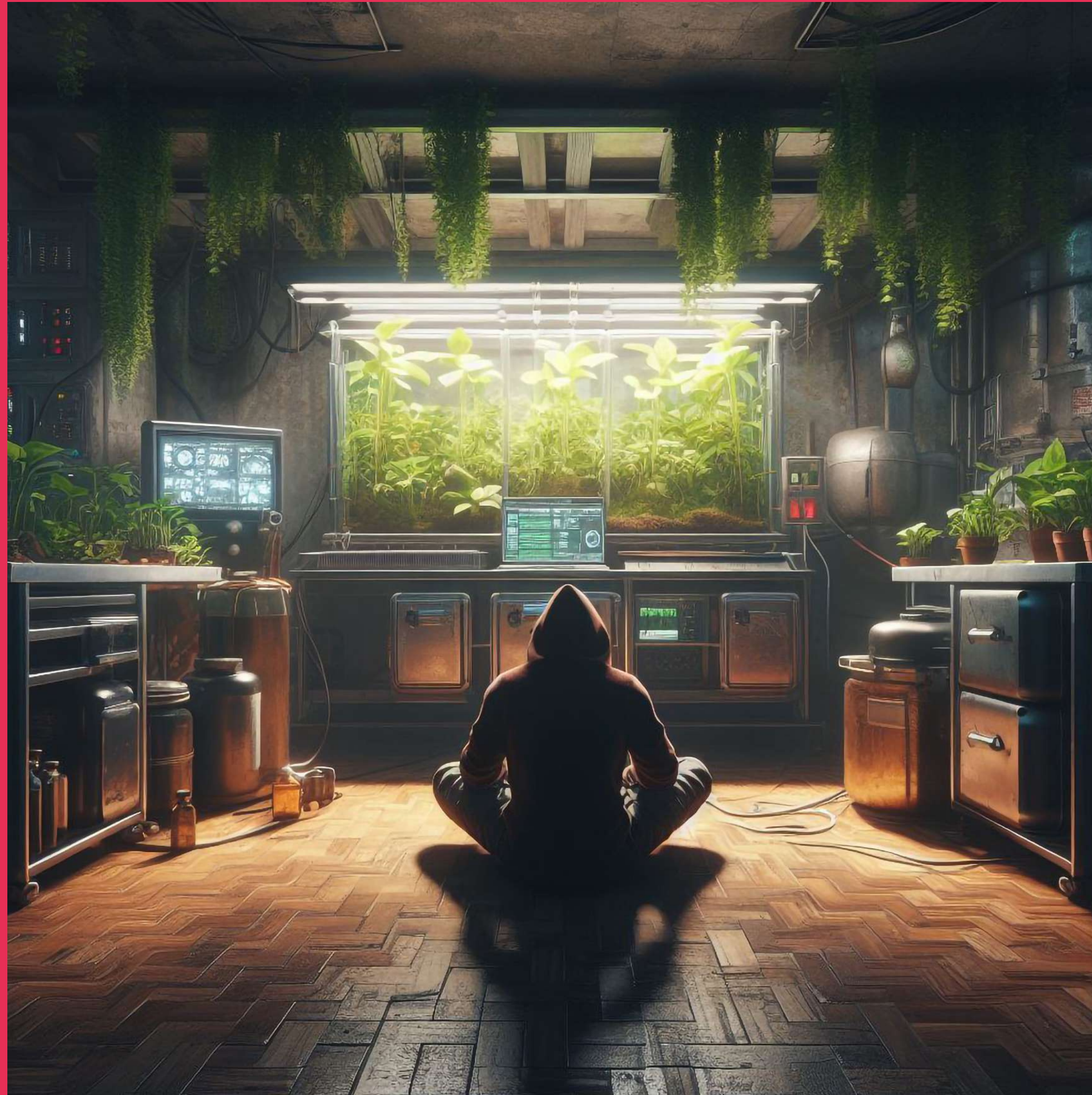
SIMONE NALDINI



Neon Lilies

"Neon Lilies" di Simone Naldini è un vibrante esempio di utopia digitale, dove la natura si fonde con un'estetica futuristica. Naldini cattura gigli in un'ambientazione che sfida le convenzioni della realtà, con petali che sembrano irradiare luce e gocce d'acqua che riflettono uno spettro cromatico sorprendente. Questa composizione iperrealista, con il suo uso di colori saturi e linee fluide, invita lo spettatore a immergersi in un mondo alternativo dove la bellezza della natura viene esaltata attraverso la lente della tecnologia.

PIETRO NAOS



Lost Green

"Lost Green" di Pietro Naos è un'affascinante rappresentazione di un futuro possibile dove l'umanità e la natura cercano un nuovo equilibrio. L'interno post-apocalittico, unito all'isolamento dell'individuo, contrasta con la rigogliosità della vita vegetale che si insinua in ogni angolo della stanza. La luce artificiale che sostiene la crescita delle piante è un simbolo potente di speranza e resilienza, che insieme ai dispositivi tecnologici disposti nella stanza, parla di un adattamento e di una sinergia tra tecnologia e ambiente naturale. L'opera evoca un senso di calma riflessiva, invitando lo spettatore a contemplare il nostro ruolo e la nostra responsabilità in un futuro sostenibile, dove anche in mezzo alla perdita possiamo ritrovare e coltivare un frammento di verde.

SALVATORE PALANGE



24Loneliness

"24Loneliness" di Salvatore Palange è un acuto commento sulla condizione umana nell'era digitale. L'opera rappresenta una figura immersa nella luce verde artificiale dei monitor, simbolo della pervasiva presenza tecnologica nella vita quotidiana. La postura ricurva e l'espressione del soggetto suggeriscono la stanchezza e l'isolamento che spesso accompagnano le lunghe ore trascorse di fronte ai computer, una condizione amplificata nella società moderna. Il contrasto tra la figura umana e l'ambiente freddo di apparecchiature elettroniche pone una domanda essenziale: quale posto occupa l'individuo in un mondo sempre più connesso ma spersonalizzato? "24Loneliness" esplora la dicotomia tra connessione globale e isolamento personale, una riflessione che ci sfida a riconsiderare l'utopia di un mondo sempre online.

WOO JEON PARK



Canto I - Dante Among Damned Souls

Woo Jeon Park con "Canto I - Dante Among Damned Souls" ci immerge nelle profondità oscure dell'inferno dantesco. L'opera evoca l'immagine viscerale di Dante Alighieri, posto tra le anime dannate, un tema classico rielaborato con una tecnica contemporanea che infonde un senso di movimento e tormento. Le figure tormentate si aggrovigliano in un paesaggio infernale, mentre Dante, in rosso, funge da ancora visiva e morale per lo spettatore. Park porta alla vita le descrizioni del poeta con un realismo crudo e una texture quasi palpabile, permettendo all'osservatore di avvertire la disperazione e l'isolamento dell'inferno.



I See Fire

"I see fire" di Partenopia è un'opera che evoca la potenza travolgente della natura e la fragilità dell'esperienza umana. Il soggetto, due figure avvolte in un abbraccio, emerge da un mare di fiamme, richiamando il mitologico sfondo delle eruzioni vulcaniche. L'artista usa il fuoco come metafora del desiderio, della distruzione e della rinascita, esplorando il ciclo continuo di morte e rigenerazione. La rappresentazione crea un dialogo tra la vulnerabilità dell'esistenza e l'immortalità dell'amore, suggerendo che anche nelle calamità più devastanti, la connessione umana può sopravvivere.

FRANCESCO PASQUALE



Rei

"Rei" di Francesco Pasquale è un'ode alla convivenza armonica tra passato e futuro, tradizione e innovazione. L'artista ci conduce attraverso un paesaggio urbano dove i ciliegi in fiore, simbolo di rinnovamento e naturale bellezza, si ergono fieri e indisturbati di fronte al vetro e all'acciaio delle strutture futuristiche. Le creature che popolano questo spazio, indifferenti al trambusto urbano, suggeriscono un'esistenza pacifica sotto il segno della coesistenza. In questa utopia visiva, la tecnologia non invade ma si fonde con l'ambiente, creando un ecosistema integrato dove l'umanità non ha perduto il contatto con la propria essenza terrena.



Rising Vortex

"Rising Vortex" di Roberto Pesando è un'opera evocativa che sembra catturare l'istante in cui la natura rivela la sua forza inaspettata e trasformante. Il vortice ascendente nel mezzo del lago diventa metafora di cambiamento e rigenerazione, mentre gli elementi grafici che lo compongono si mescolano tra realismo e interpretazione artistica. La stilizzazione del sole e delle onde del vortice rispecchia l'intensità di un fenomeno naturale tanto potente quanto imprevedibile, che può essere visto sia come distruttivo sia come purificatore. Pesando invita lo spettatore a considerare il ciclico rinnovamento del mondo naturale e il potenziale umano di adattamento e rinascita in risposta ai mutamenti ambientali.

LAURA PIAZZINI



Electric tree

Laura Piazzini in "Electric Tree" evoca una visione del naturale che si fonde con il tecnologico, creando un'immagine simbiotica e visionaria che sconfinava nell'utopico. L'opera cattura l'osservatore con la sua vibrante paletta di colori caldi, che simula un albero illuminato da luci artificiali, richiamando temi di energia, connessione e vitalità. Il contrasto tra l'organico e l'artificiale crea una narrativa visiva che sfida i confini tra natura e tecnologia, suggerendo un mondo in cui l'armonia tra questi due elementi possa esistere. Quest'opera è una metafora di come la tecnologia potrebbe essere integrata nel mondo naturale in modi che rispettano e migliorano la vita, piuttosto che distruggerla o sopraffarla.

RICCARDO PILOCANE



Guardiani della natura

"Guardiani della natura" di Riccardo Pilocane è una tela che parla alla nostra immaginazione, radicata in un contesto di natura che sembra prendere vita. In questa scena eterea, un bambino e un corvo di proporzioni sorprendenti stanno in simbiosi, in un giardino che potrebbe essere il nostro mondo o un altro universo. Il corvo, spesso associato alla saggezza e alla protezione in molte culture, qui assume un ruolo quasi mitologico, vegliando sulla scena con uno sguardo che penetra oltre il quadro. C'è un'atmosfera di sogno, ma anche una sensazione di realtà tangibile, suggerendo che la nostra coesistenza con il mondo naturale potrebbe trasformarsi in una collaborazione consapevole e rispettosa.

LINDA PRIMICINO



Guernica Romana

"Guernica Romana" di Linda Primicino emerge come un'eloquente narrazione visiva che attinge al potere della storia e dell'arte per commentare i cicli perpetui di lotta umana. Con un chiaro omaggio alla tragedia evocata da Picasso con la sua Guernica, Primicino adotta l'iconografia delle rovine romane per esprimere un messaggio universale di sofferenza e resistenza. La scelta del bianco e nero intensifica la gravità della scena, simboleggiando un mondo privo della vivacità del colore e dell'individualità. Le figure snelle e disperate, disposte in fila come in una processione di ombre, sono sia testimoni che partecipanti in un teatro di angoscia senza tempo.

LUCA RAVERA



La Mole verde, l'orto verticale di Torino

"La Mole verde, l'orto verticale di Torino" di Luca Raverà rappresenta una visione futuristica ed ecologicamente avanzata di uno dei più celebri simboli della città di Torino. Questa rappresentazione utopica trasforma la Mole Antonelliana, icona architettonica e storica, in un gigantesco orto verticale, proponendo una riflessione sull'integrazione tra ambiente naturale e spazio urbano. L'opera di Raverà ci invita ad immaginare un'architettura che non solo convive armoniosamente con la natura, ma che effettivamente la incorpora, facendone il fulcro della vita cittadina. L'artista intreccia il patrimonio culturale con un impegno verso la sostenibilità, sfidandoci a riconsiderare i nostri spazi urbani come aree di biodiversità potenziale.



Progetto "Evoluzione"

"Progetto Evoluzione" di Kateryna Repa è una scultura che invita alla riflessione sull'interazione tra biologia e design, proponendo una visione alternativa dell'evoluzione umana. L'opera, con le sue forme anatomiche che sembrano farsi e disfarsi, potrebbe essere interpretata come una meditazione sulla malleabilità del corpo umano in risposta alle sfide del futuro. Repa esplora il tema dell'adattamento attraverso una lente artistica, mettendo in discussione i confini tra l'umano naturale e l'umano progettato. "Progetto Evoluzione" suggerisce che l'utopia realistica del futuro potrebbe non essere limitata solo a cambiamenti sociali o tecnologici, ma includere anche la trasformazione fisica e concettuale dell'essere umano stesso.

AND REW



Verso la prossima meta

"Verso la prossima meta" di And rew è una rappresentazione affascinante del desiderio umano di spingersi oltre i confini stabiliti. Il veicolo classico, trasformato con l'aggiunta di pale rotanti da elicottero, è un'incarnazione tangibile del termine "retrofuturismo", che unisce il fascino nostalgico del passato con l'innovazione visionaria del futuro. Posizionato in un paesaggio desertico che allude alle vaste frontiere ancora da esplorare, il veicolo sta ad indicare il viaggio continuo dell'umanità verso nuove destinazioni e realtà. Quest'opera è un potente simbolo della resilienza e dell'ingegnosità umana, che ci esorta a considerare l'innovazione come un viaggio piuttosto che una destinazione.



Meditazioni Meccaniche: Diari di un Automa

"Meditazioni Meccaniche: Diari di un Automa" di Aldo Ricioppo è una rivelazione visiva che immagina la convivenza di intelligenze artificiali e la loro integrazione armoniosa nella vita quotidiana. In questa utopia tecnologica, le macchine possiedono la capacità di contemplare e interagire con il loro ambiente, suggerendo una futura simbiosi tra uomo, natura e macchina. L'immagine è intrisa di un ottimismo cromatico, dove la città si fonde con il paesaggio in un'architettura utopistica che punta verso un cielo sconfinato e pieno di speranza.

SIMONA SALERNO



Yvridismos

"Yvridismos" di Simona Salerno è una composizione che invita alla contemplazione e alla riflessione, situata in un paesaggio che bilancia armoniosamente il creato e l'artificiale. L'opera rappresenta una struttura semplice e minimalista, immersa in un ambiente naturale e riflessa in un piano d'acqua che suggerisce calma e serenità. La presenza dell'arte nel contesto naturale può essere interpretata come un segno di speranza e di possibilità, una visione utopistica di integrazione e rispetto tra l'umanità e l'ambiente. Salerno esplora il concetto di 'Yvridismos' - forse un neologismo che allude a un ibridismo evolutivo, una fusione tra diversi elementi che creano qualcosa di nuovo e armonioso.

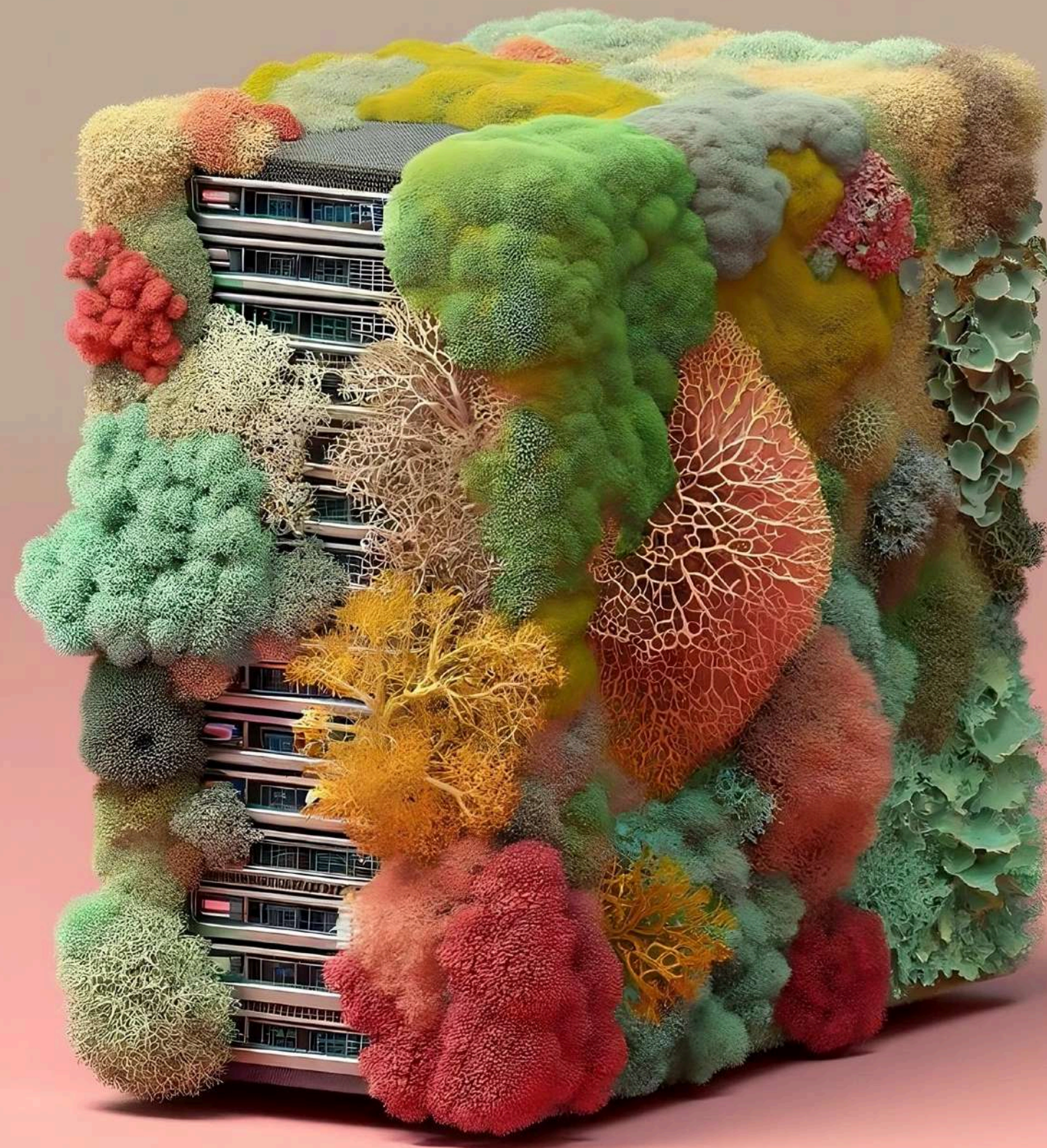
MARIA CAROLINA SANTORO



Paraiso Biotecnologico

"Paraiso Biotecnologico", creata dalla visionaria Maria Carolina Santoro, è un'esplorazione fantastica di come la biotecnologia potrebbe trasformare gli spazi urbani in ecosistemi viventi e autoregolati. Queste strutture biomorfiche si alzano maestosamente verso il cielo, fungendo da ponti tra la terra e le nuvole, dimostrando una possibile coesistenza tra l'architettura avanzata e l'ambiente naturale. L'opera riflette una sinergia futuristica dove la tecnologia non si sovrappone alla natura ma la celebra, incapsulando l'essenza dell'innovazione sostenibile.

FRANCESCA SINISCALCHI



Symbiotic

In "Symbiotic", Francesca Siniscalchi presenta un'incantevole visione di simbiosi tra architettura e natura. La forma cubica dell'opera, che riecheggia il costruttivismo e la razionalità dell'architettura moderna, è rivestita e permeata da una moltitudine di forme organiche e coralli, che rappresentano un habitat rigoglioso e pulsante di vita. Siniscalchi invita a riflettere sulla possibilità di un'utopia in cui gli ambienti costruiti dall'uomo non sono solo spazi abitativi, ma diventano ecosistemi viventi, promuovendo una coesistenza armoniosa che trascende la dicotomia tra il naturale e l'artificiale. È un'esplorazione poetica e tangibile del potenziale dei materiali viventi in architettura e del loro ruolo nella rigenerazione urbana.



Nietzsche

L'opera "Nietzsche" di Alberto Sordi evoca un senso di contemplazione eterna. La figura rappresenta Nietzsche, un iconoclasta che sfidava la moralità tradizionale, qui immaginato in un contesto futuristico che sfida il tempo stesso. I colori vibranti e il contrasto tra umano e meccanico pongono interrogativi sulla natura dell'esistenza in un'era digitale e su come le idee filosofiche classiche possono essere reinterpretate nella cultura contemporanea.

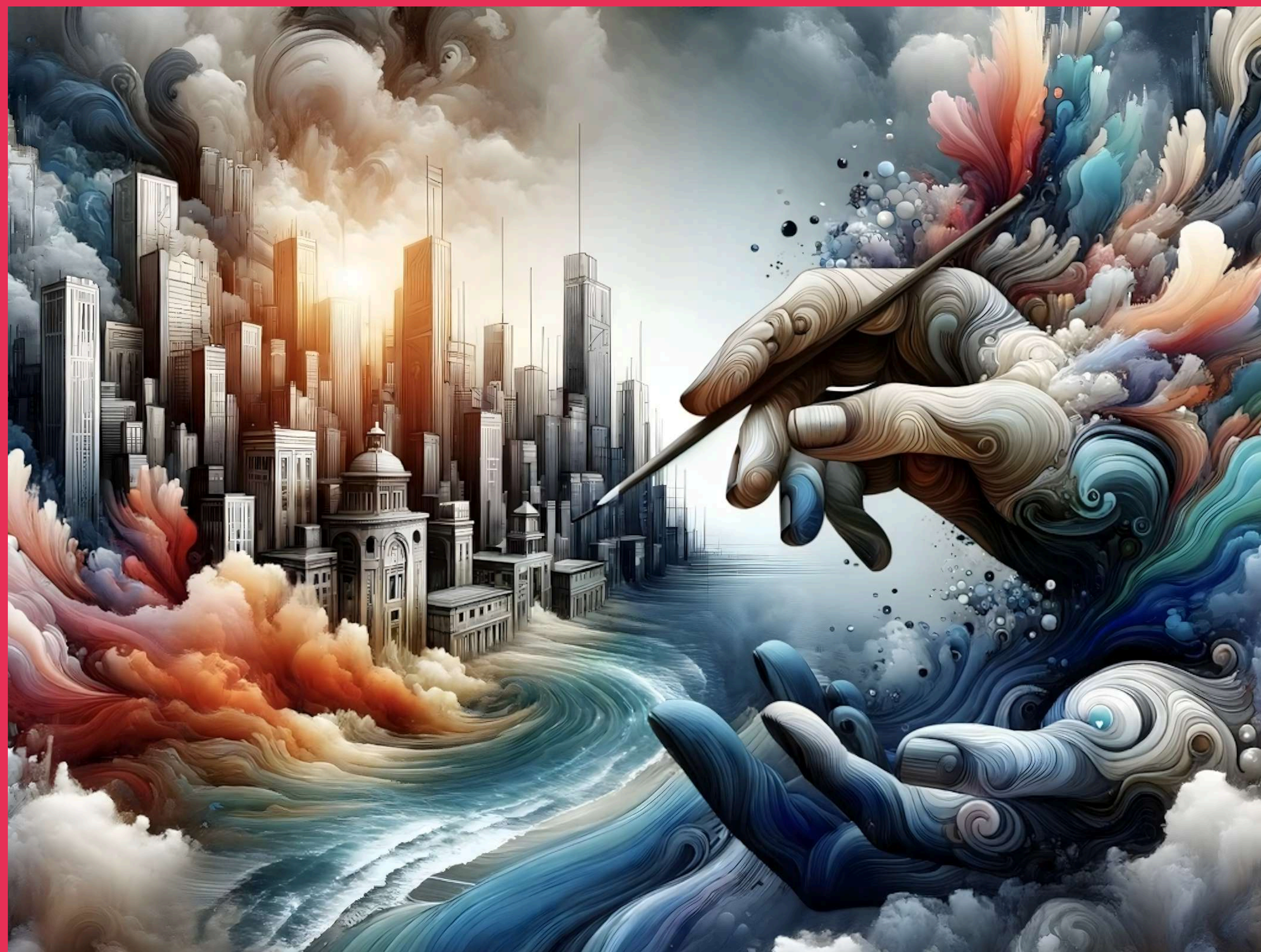
DANIELA SPAGNOLI



Un porto sicuro

"Un porto sicuro" di Daniela Spagnoli è una visionaria interpretazione di rifugio e comunità, intrecciando l'architettura del passato con l'innovazione futuristica. Nell'opera, una città galleggiante assume le sembianze di un'isola autonoma, un microcosmo che fluttua nell'azzurrità dell'oceano. Questa utopia acquatica, che riecheggia la resistenza e l'adattabilità della civiltà umana, rappresenta un luogo di armonia dove la sostenibilità è la norma, e la collaborazione tra individui e ambiente è il fondamento su cui si erge la società. Gli alberi e gli orti sopraelevati, gli aerostati e le barche, simboleggiano la sinergia tra natura e tecnologia, una testimonianza tangibile di un potenziale futuro ottimale. "Un porto sicuro" è un richiamo al pragmatismo visionario, dove l'arte diventa un veicolo per esplorare e concretizzare le aspirazioni utopistiche dell'umanità.

FRANCESCO STRANIERI



Visions and Dreams

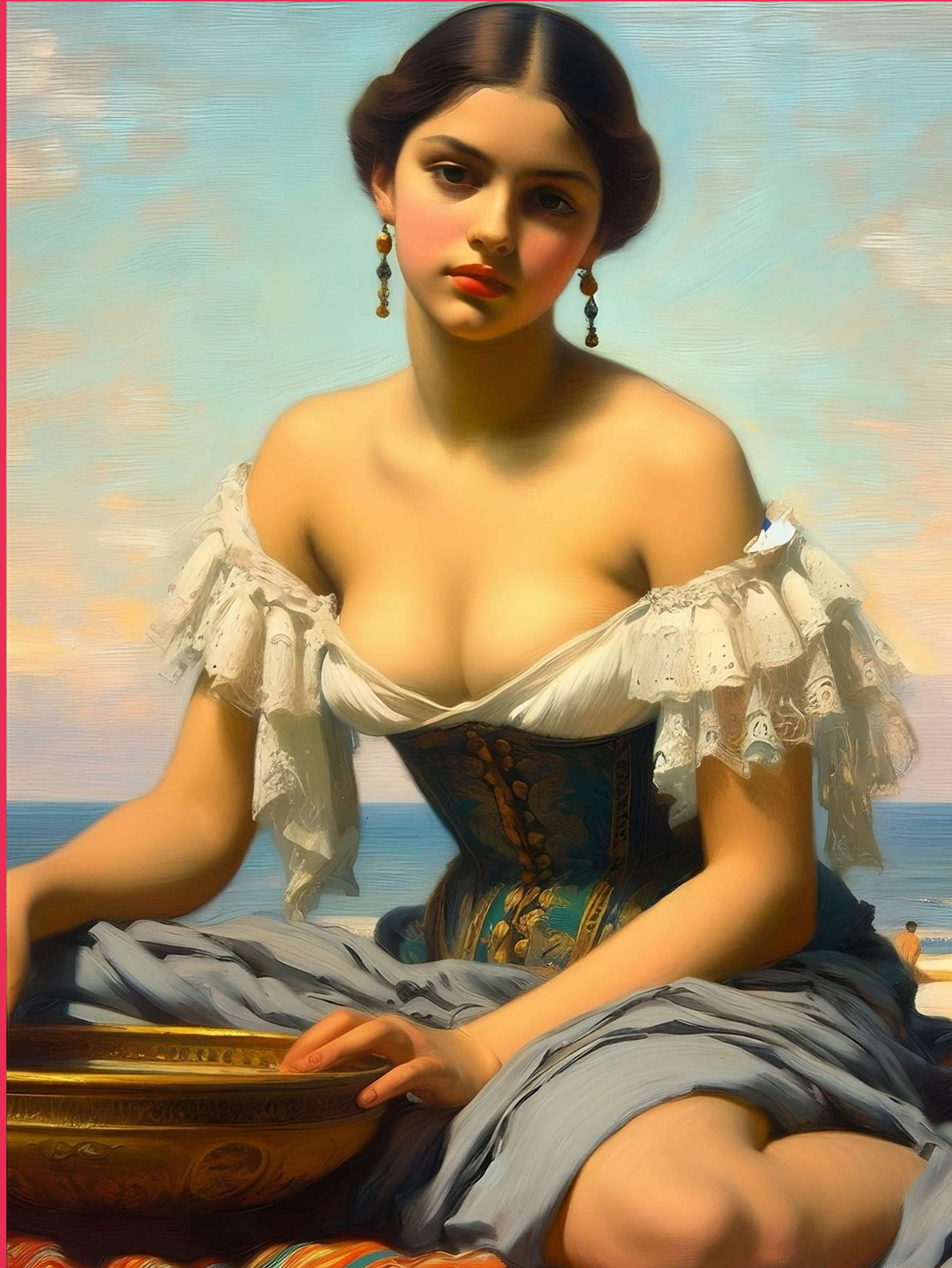
"Visions and Dreams" di Francesco Stranieri è un'opera maestosa che raffigura la sublime interazione tra la realtà urbana e l'immaginazione artistica. Con pennellate che si trasformano in onde e nuvole, la città emerge come un paesaggio di possibilità infinite, soggetta alle volizioni di una mano creativa. Stranieri gioca con la dicotomia tra il mondo tangibile delle strutture urbane e la natura effimera dei sogni, ponendo la questione di quanto l'una possa influenzare l'altra. La capacità dell'arte di influenzare la società è simboleggiata attraverso la rappresentazione letterale del pennello che guida la città verso l'ignoto, suggerendo che le nostre "visioni e sogni" possano avere il potere di modellare la realtà.

MARILINA SUCCO



Nessun titolo

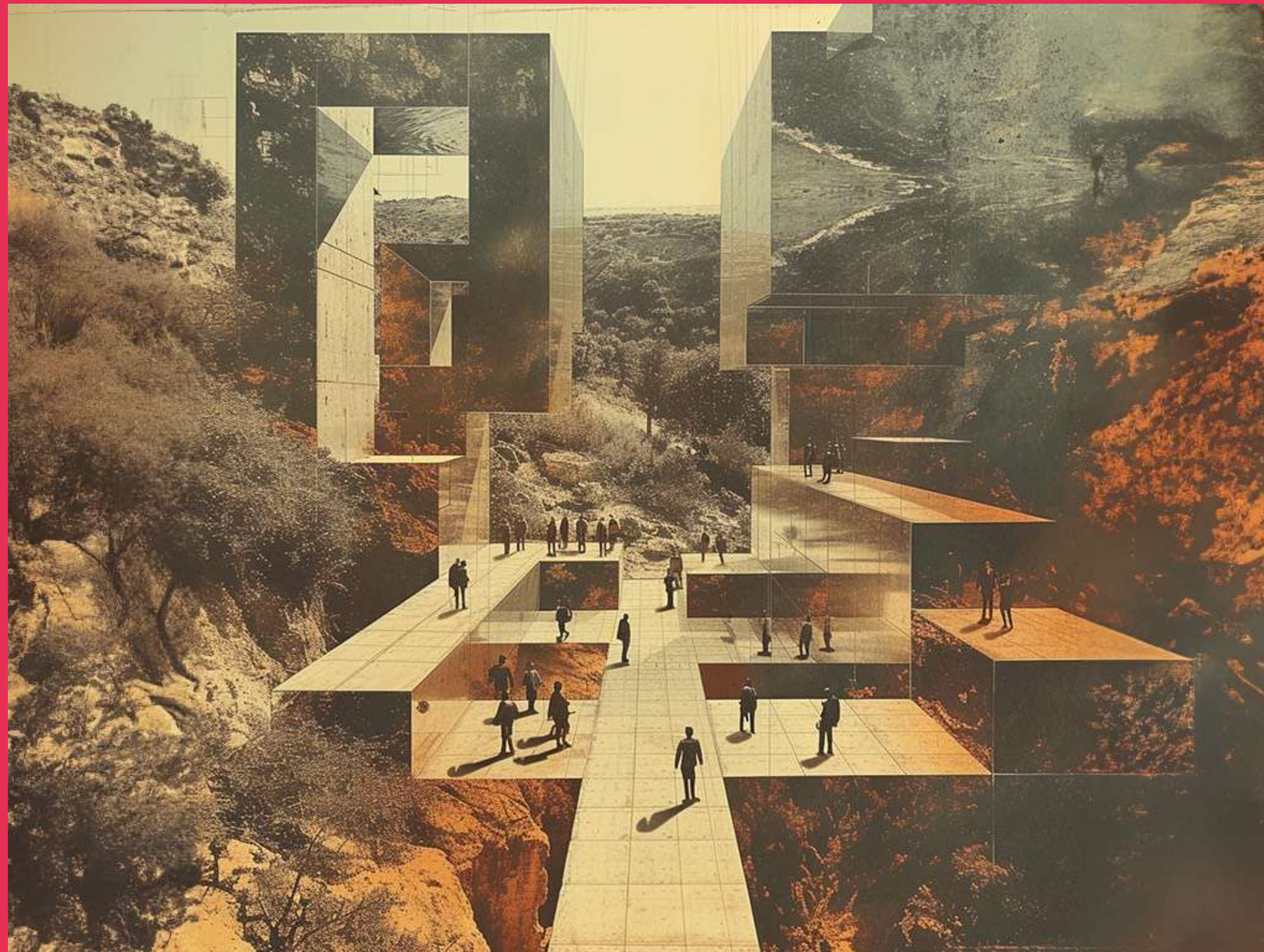
L'opera senza titolo di Marilina Succo esibisce un ritratto che gioca con l'ambiguità tra la realtà conosciuta e l'immaginazione sfrenata. Il viso, che combina tratti umani con aspetti surreali, sembra cercare di comunicare attraverso la barriera dello sguardo diretto. Qui, la creatività digitale esplora la capacità dell'arte di attraversare i confini tra il familiare e l'estraneo, portando lo spettatore a riflettere su cosa sia realmente possibile all'interno delle nostre società.



Partenope

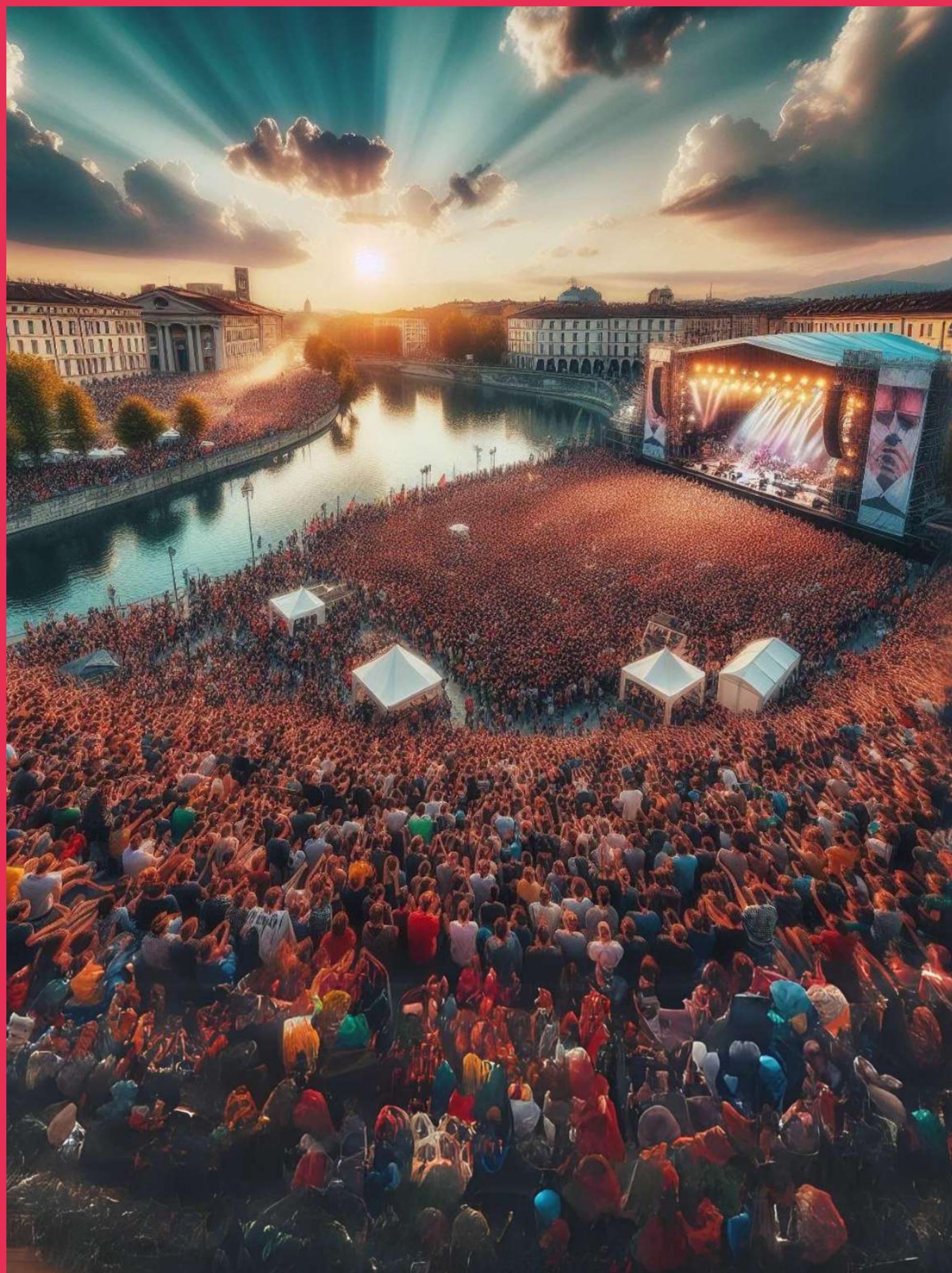
"Partenope" di Olivo Tagliapietra è un omaggio all'eterna bellezza e ai miti che hanno ispirato generazioni. Con uno stile pittorico che richiama la maestria dei vecchi maestri, l'artista ritrae una figura femminile che incarna l'ideale di bellezza classica. La sua posa tranquilla davanti al mare, simbolo di vastità e mistero, insieme all'uso di dettagli come l'ornato corpetto e gli orecchini, conferiscono all'immagine un senso di eleganza senza tempo. "Partenope", la sirena che dà nome alla città di Napoli, è rappresentata non come una creatura mitologica ma come un'idealizzazione della femminilità e della cultura. L'opera dialoga con il concetto di utopia realista attraverso il richiamo a una bellezza e armonia che, pur ideali, sono radicate nella cultura e nell'arte umana.

UMBERTO TRABALDO



A together monument

"A TOGETHER MONUMENT" di Umberto Trabaldo fonde architettura e paesaggio in un dialogo visuale che sfida le nostre aspettative su spazio e comunità. Le strutture geometriche che si inseriscono e si riflettono nel paesaggio naturale evocano un senso di connessione integrata, dove il confine tra il creato dall'uomo e l'ambiente è deliberatamente sfocato. Questa opera rappresenta l'utopia di una società che vive in armonia con il suo ecosistema circostante, una visione dove la convivenza tra le sfere naturali e quelle umane si realizza attraverso un'architettura che è sia funzionale che simbiotica. Trabaldo immagina un luogo dove l'umanità può confluire e interagire non solo tra di sé ma anche con il mondo naturale, in un perfetto equilibrio di sostenibilità e socialità.



Risonanze sotto il cielo di Torino

"Risonanze sotto il cielo di Torino" di Matteo Trevisan cattura un momento di comunione collettiva che risuona con la visione di un'utopia realizzabile, dove la musica e l'arte diventano catalizzatori di unità e condivisione. L'opera immortalava un concerto all'aperto, simbolo potente di comunità e cultura condivisa, elementi essenziali di un ideale di società unita e armoniosa. Con la città di Torino che fa da sfondo, l'immagine riflette su come gli eventi dal vivo possono agire come cuore pulsante di una metropoli, rafforzando il senso di appartenenza e la coesione sociale. L'intensa luce del tramonto che si riversa sulla folla e l'architettura circostante eleva la scena da un semplice evento a una visione quasi mistica, un'epifania collettiva di pace e solidarietà.

MATTEO URBANI



Quantum Herd

L'opera "Quantum Herd" di Matteo Urbani esplora con audacia l'intersezione tra tecnologia e biologia, proiettando gli spettatori in una visione utopica dove il digitale e l'organico coesistono in una simbiosi sorprendente. I componenti elettronici che adornano le figure animali si intrecciano con la natura vivente, suggerendo un futuro in cui l'intelligenza artificiale e la vita naturale potrebbero fondersi per superare i limiti attuali della conoscenza e dell'esistenza. La giustapposizione di circuiti e carne parla di un'utopia realistica che rimodella il nostro rapporto con la tecnologia: non più come strumento separato, ma come parte integrante dell'essere vivente, con potenziali implicazioni etiche, sociali e ambientali. Quest'immagine invita a riflettere sulla convergenza tra le intelligenze naturali e artificiali, evocando domande circa la nostra posizione nell'ecosistema tecnologico emergente.



Through the Looking-Glass

"Through the Looking-Glass" di Ozlem Uzun Hazneci rappresenta una visione futuristica in cui l'architettura e la meccanica si fondono creando una sinfonia di ingegneria e arte. Quest'opera sfida la percezione convenzionale del tempo e dello spazio, portandoci in un luogo dove la complessità costruttiva e l'innovazione tecnologica convergono in una possibile realtà futura. La città nella sfera, immersa in un panorama naturale idilliaco e ancora intatto, parla di un equilibrio tra l'espansione umana e la conservazione ambientale, un tema centrale nelle discussioni sulle utopie realizzabili.



LOST|PLACES_01 "Svalbard"

“LOST|PLACES_01 “Svalbard” di Nest Vandenken è un esercizio di minimalismo e isolamento che incapsula l'essenza di un ambiente incontaminato e selvaggio come quello dell'arcipelago di Svalbard. L'opera fa uso di geometrie nitide e di una tavolozza di colori freddi per suggerire un luogo di pura contemplazione e introspezione. L'edificio, inserito in un paesaggio di ghiaccio estremo, potrebbe rappresentare un avamposto di civiltà o un rifugio per l'umanità, ma anche un simbolo di invasione umana in una natura altrimenti immacolata. Con linee che tagliano e sezionano la scena, Vandenken crea un dialogo visivo tra l'architettura e l'ambiente, proponendo una meditazione sul nostro posto in un mondo sempre più fragile.

DANIEL VANEGAS



Un piccolo passo...

"Un piccolo passo..." di Daniel Vanegas immortala l'attimo in cui l'esplorazione umana si confronta con un nuovo mondo di possibili abitazioni. Il portale, mastodontico e maestoso, si apre su una realtà che sfida le leggi della fisica terrestre, un microcosmo auto-sostenibile che rispecchia un'estetica sia antica che futuristica. L'ambizione dell'umanità di esplorare e colonizzare nuovi mondi è incarnata nel viaggiatore solitario posto davanti a questa soglia monumentale, rappresentando il potenziale infinito e il coraggio di prendere quel "piccolo passo" verso l'ignoto. Vanegas ci invita a considerare la nostra posizione nel cosmo e le potenzialità dell'ingegno umano nel superare i limiti attuali per costruire utopie vivibili in mondi lontani.



Eclisse d'Anima: Portrait of Gothic Grace

“Eclisse d'Anima: Portrait of Gothic Grace” di Mirko Vanzetto ci presenta un ritratto avvolgente, che esprime una bellezza gotica misteriosa e intensa. L'immagine coniuga le tenebre con la raffinatezza, dove la figura centrale, adornata di gioielli scintillanti e con un make-up che esalta i contrasti, riflette una complessità interiore celata dietro a un'apparente freddezza. La decorazione sulla fronte, che potrebbe sembrare un diadema astratto, evoca un'eclissi, non solo celeste ma anche dell'anima, alludendo a un oscuramento e una rinascita. Vanzetto ci invita a esplorare le profondità della psiche umana attraverso l'estetica, proponendo un'indagine sull'identità e sulla maschera che la società spesso ci costringe a indossare.



Carnival of the Cosmic Unknown

"Carnival of the Cosmic Unknown" di Daniel Weiss è un'esplosione di fantasia e colore che cattura l'essenza del surreale. Questo dipinto vive in una dimensione dove il carnevale e l'astronomico si incontrano, creando una narrativa visiva che sfida la nostra comprensione del reale e dell'immaginario. Weiss conduce lo spettatore attraverso un paesaggio dove il comune si fonde con l'extraterrestre, e l'ordinario si trasforma in meraviglioso. Con una ricchezza di dettagli e un uso audace dei colori, l'opera incarna la gioia e la libertà dell'esplorazione creativa e celebra la natura illimitata dell'immaginazione umana.

ANTONIO ZAPPONE



NOMOFOBI5

Antonio Zappone, nell'opera "NOMOFOBI5", ci propone un paesaggio architettonico avvolto da drappaggi onirici e di fluttuante bellezza. Queste forme tessili, che sembrano catturare figure in movimento sotto il loro abbraccio, rappresentano la nostra continua lotta con la nomofobia - la paura di essere senza dispositivi mobili o fuori dalla connettività digitale. L'opera si confronta con la tensione tra il bisogno di connessione e la libertà dall'onnipresente digitalità, sottolineando il dualismo tra una società sempre connessa e il bisogno intrinseco dell'individuo di ritrovare spazi non mediati dalla tecnologia.

Un progetto di Paratissima

A cura di Catherine Gipton

Comitato scientifico Laura Tota e Alessandro Scali

CEO Lorenzo Germak

General Manager Cecilia Di Blasi

Communication Manager Adriana Del Mastro

Graphic Designer Andrea Liuzzo

Responsabile Direzione Artistica Marianna Casale

Segreteria Artisti Elena Casale

Allestimento spazi espositivi Alessandro Falanga - Gionata Girardi